COMUNE DI FISCAGLIA

PROVINCIA DI FERRARA

PUG

ELABORATO QCD

SCALA REL

Relazione

RELAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO

DATA giugno 2023

Sindaco

Agr. Fabio Tosi

Responsabile Ufficio di Piano

Geom. Ilaria Simoni - *Responsabile Settore Urbanistica ed Edilizia Privata*

Gruppo di lavoro

Arch. Sergio Fortini - *Coordinatore*

MATE Engineering Soc. Coop.

Assunto

Del. C.C. n. del

Adottato

Del. C.C. n. del

Approvato

Del. C.C. n. del

Comune
di Fiscaglia

Agr. Fabio Tosi - *Sindaco*

Componenti interni dell'Ufficio di Piano

Geom. Ilaria Simoni - *Responsabile Settore Urbanistica ed Edilizia Privata*
Geom. Giuliano Masina - *Funzionario del Settore Urbanistica ed Edilizia Privata*
Arch. Antonio Molossi - *Responsabile Settore Ambiente e Protezione Civile*
Geom. Enrico Menini - *Responsabile Settore LLPP e Patrimonio*
Geom. Daniele Furini - *Funzionario Settore Urbanistica ed Edilizia Privata*
Geom. Antonia Trevisani - *Funzionario Settore LLPP e Patrimonio*
Geom. Alessandro Ferretti - *Funzionario Settore LLPP e Patrimonio*
Geom. Simone Siviero - *Funzionario Settore Ambiente e Protezione Civile*
Dott.ssa Rita Crivellari - *Segretario Generale*
Dott.ssa Roberta Guietti - *Responsabile settore Finanza e Personale*

Gruppo di lavoro

Arch. Sergio Fortini - *Coordinatore*

MATE engineering

Urb. Raffaele Gerometta - *Direttore Tecnico*
Ing. Elettra Lowenthal - *ValSAT*
Arch. Morena Scrascia - *ValSAT*
Ing. Chiara Cesarini

Arch. Francesco Vazzano
Arch. Michele Avenali
Arch. Anna Luciani

SOMMARIO

Premessa **5**
ANALISI **6**
1. Sistema del territorio e del paesaggio fisico e culturale **7**
1.1. Zoom out, tre città e il Delta: tra polarità storico-artistiche e naturalistiche 8
1.2. Tra terra e acqua: il territorio provinciale da Ferrara a Comacchio, dal Po al Reno 9
2. Sistema dell'accessibilità **11**
2.1. Fiscaglia nei sistemi di mobilità veloce 11
2.3. La rete ferroviaria 12
2.4. Fiscaglia nei sistemi di mobilità lenta 12
2.5. Carta delle infrastrutture per la mobilità 16
3. Sistema dei servizi, dell'abitare e del benessere diffuso **17**
3.1. Analisi diagnostica dei centri e delle frazioni 17
3.2. Analisi della qualità del costruito 18
3.3. Analisi degli edifici e delle aree dismesse e degli incongrui 18
3.4. Analisi della permeabilità 18
3.5. Analisi qualitativa e quantitativa delle dotazioni 18
3.6. Analisi delle dotazioni ecologiche ambientali 19
4. Sistema della struttura socio-economica **20**
4.1 Analisi del fabbisogno ERS/ERP 21
4.2 Analisi dei servizi sovralocali 21
5. Sistema della sicurezza territoriale **24**
6. Analisi degli strumenti sovraordinati **25**
DIAGNOSI **37**
7. Direzioni Future, identità comune – _individuazione degli obbiettivi **38**
7.1. Ragionamenti fondativi per un percorso identitario 38
7.2. Linea, punti, superficie: elementi per una lettura per luoghi del territorio 38
7.2.1. Linea: Il fiume come infrastruttura di paesaggio 38
7.2.3. Superficie: i paesaggi larghi 39
8. Infrastruttura di paesaggio **40**
8.1. Verde infrastrutturale come centralità: il FLUB 40

9. Quartieri di un Territorio: analisi diagnostica per luoghi del territorio urbanizzato 42
9.1. Analisi del sistema insediativo 42
9.2. Quartieri sul fiume 43
9.3. Centri Stoici: opportunità dormienti 44
9.4. Centri consolidati 45
9.5. “Frange rururbane” 45
10. Paesaggi larghi 46
10.1. Vivere il paesaggio 46
10.2. Territorio rurale 46
11. Rete Ecologica Locale 48
11.1. Struttura della rete ecologica provinciale 48
11.2. Elementi locali di interesse ambientale 49
11.3. La rete ecologica locale 51
12. I Centri Sto(r)ici 54
12.1 Migliarino_centro sto(r)ico 54
12.2 Migliaro_centro sto(r)ico 55
12.3 Massa Fiscaglia_centro sto(r)ico 56

Premessa

I contenuti sviluppati e argomentati all'interno della Relazione del Quadro Conoscitivo Diagnostico sono propedeutici alla redazione di un disegno strategico, atto a indirizzare le politiche territoriali e urbane del Comune di Fiscaglia.

In quest'ottica diventa importante pensare all'organizzazione e alla connessione delle opportunità presenti (o potenziali) sul territorio come un primo efficace strumento per innescare una dinamica di riqualificazione di un sistema, dotata di propria strategia, di attori esterni coinvolti o coinvolgibili. L'obiettivo dovrebbe essere quello di disegnare un programma, avviarlo e determinare i presupposti per recuperare ulteriori risorse che lo portino a termine.

La proposta trae i suoi presupposti da due riflessioni: la prima sull'idea di socialità, la seconda su una possibile identità. Un luogo urbano acquista senso quando è capace di generare flussi o quando ne è comunque attraversato. La qualità dello spazio è dunque data da almeno due fattori basilari: uno di origine fisica, più strettamente attinente al progetto architettonico, alla composizione di vuoti e superfici, all'uso dei materiali; uno di origine programmatica, connesso alla funzione o all'insieme di funzioni che generano curiosità, interesse, flussi. Il tema dell'identità si concentra sui caratteri di una possibile unitarietà, raggiunta anche attraverso elementi fisici condivisibili di paesaggio e urbanità e sulla costruzione di nuovo senso di appartenenza. Sotto questo profilo, il ragionamento individua due polarità lineari storiche del territorio (insistenti o limitrofi all'area *core* UNESCO), una naturale, l'altra creata dall'uomo: il fiume e la via del Travaglio, entrambi densi di memoria.

Il Quadro Conoscitivo Diagnostico si sviluppa a partire dall'identificazione e dalla definizione del contesto sovra-locale nel quale il Comune di Fiscaglia s'inserisce; considerando ciò una premessa indispensabile alla definizione di una strategia che ha per finalità la valorizzazione del territorio di Fiscaglia e la predisposizione di linee di indirizzo per la pianificazione comunale. Un quadro conoscitivo di area vasta consente d'individuare e definire le dinamiche e i flussi che attraversano il Comune di Fiscaglia, nonché le direzioni che sta prendendo il territorio in cui s'inserisce, al fine di cogliere e intercettare opportunità, connessioni e percorsi in sinergia con le altre realtà presenti.

ANALISI

1. Sistema del territorio e del paesaggio fisico e culturale

Temi: Elementi naturali
Elementi antropici
Pedologia
Uso del suolo
Sistema delle risorse ambientali
Biodiversità
Rete ecologica locale
Beni storico-culturali
Agricoltura e bonifica

Resilienza/Antifragilità

- Comune ricco di zone di pregio naturalistico, con oasi da mettere a sistema lungo la centralità lineare del fiume Po di Volano (Sito Rete Natura 2000 codice IT4060011 – "Garzaia dello zuccherificio di Codigoro e Po di Volano"; Sito Rete Natura 2000 codice IT4060008 "Valle Del Mezzano")
- Estesa e capillare rete dei canali di bonifica
- Introduzione di nuove tecniche colturali
- Alto numero di prodotti tipici
- Produzioni di alto valore alimentare, storico e culturale non ancora valorizzate
- Tre grandi Unità di Paesaggio all'interno del territorio comunale: Unità di Paesaggio delle Terre Vecchie (U.P.5) che si sviluppa a cavallo del Po di Volano; Unità di Paesaggio della Gronda (U.P.6) a sud-est; Unità di Paesaggio delle Risaie (U.P.8) a nord-ovest e sud-ovest.
- Presenza di beni storico-culturali di valenza sovralocale (Torre Tieni e nuova Torre, di recente ritrovamento archeologico)
- Diffusa presenza di ambito agricolo di rilievo naturale e di ambito agricolo di rilievo paesaggistico
- Diffusa presenza di parchi e giardini pubblici
- Potenzialità di sviluppo delle ippovie

Criticità/Vulnerabilità

- Presenza di elementi incongrui all'interno del paesaggio
- Assenza di valorizzazione e di messa a sistema dei beni paesaggistici e storico-culturali
- Rischio di progressiva banalizzazione del paesaggio agricolo e riduzione del suo ruolo ecologico (imprese agricole di grande dimensione e monocoltura, agricoltura intensiva)
- Perdita delle relazioni strutturanti tra insediamenti e corsi d'acqua
- Degrado del patrimonio edificato di origine storica in stato di abbandono nelle aree più marginali
- Frequente trasformazione del patrimonio storico con alterazione delle caratteristiche morfo-tipologiche delle corti rurali
- Degrado e isolamento del patrimonio edificato rurale

1.1. Zoom out, tre città e il Delta: tra polarità storico-artistiche e naturalistiche

L'ambito di riferimento, di più larga scala, in cui trova senso il Comune di Fiscaglia viene individuato da un quadrilatero i cui vertici sono definiti da quattro poli attrattori dall'alta rilevanza turistica e socio-economica, uno naturale e tre antropici: Venezia, Ferrara, Ravenna e l'area naturalistica delta del Po.

Seppur in maniera differenziata, Venezia, Ferrara e Ravenna, con la loro importanza dal punto di vista storico-artistico e culturale e la loro vicinanza al mare, sono meta dei circuiti turistici di massa, di livello nazionale e internazionale, e sono realtà impegnate nella promozione del loro territorio, nonché nella creazione di numerosi eventi.

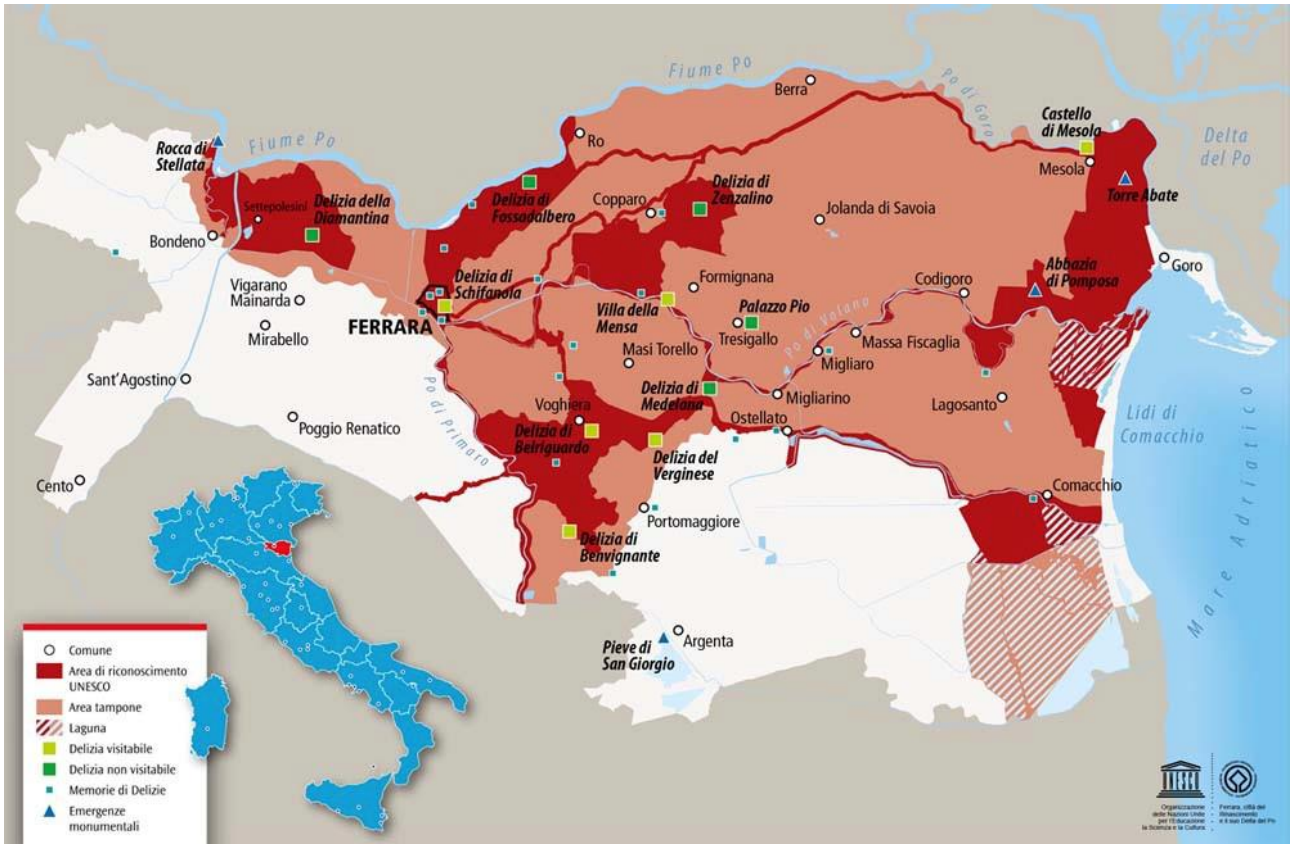
La vicinanza a questi poli può diventare rilevante nella costruzione di strategie di attrazione/intercettazione di potenziali economie per il Comune; infatti realtà come il Parco del Delta del Po e tutta l'area MAB Unesco, costituita da un complesso mosaico di sistemi ecologici e insediamenti antropici, rappresentano una risorsa tra le più attrattive d'Europa. Tale complessità di risorse naturalistiche, insediamenti antropici e infrastrutture per il turismo, richiama un flusso turistico in continua crescita - l'ecoturismo – ed è sostenuta dalla presenza di comunità locali, impegnate in una complessa gestione del territorio, alla ricerca di un delicato equilibrio tra sviluppo economico e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

La posizione baricentrica, unita alla prossimità con grandi arterie di mobilità, sia carrabile che dolce, permette potenzialmente a Fiscaglia di proporsi come meta intermedia, (potenziale) piacevole pausa, nello spostamento tra queste polarità.

Il sistema autostradale, grazie al raccordo autostradale RA8 permette di raggiungere velocemente Ferrara e Comacchio e di conseguenza l'A13, che consente il collegamento con Venezia e Bologna, e la SS 309 Romea, che costeggia il Delta e permette il collegamento con Ravenna a sud e Venezia a nord.
Il sistema di ciclabili che innerva la Provincia di Ferrara attraversa anche il territorio comunale. Tale sistema si pone come crocevia tra l'Eurovelo 8, che per quanto riguarda il tratto su territorio italiano collega Venezia a Torino, e la ciclovia Adriatica N. 6, che collega Trieste a Santa Maria di Leuca.

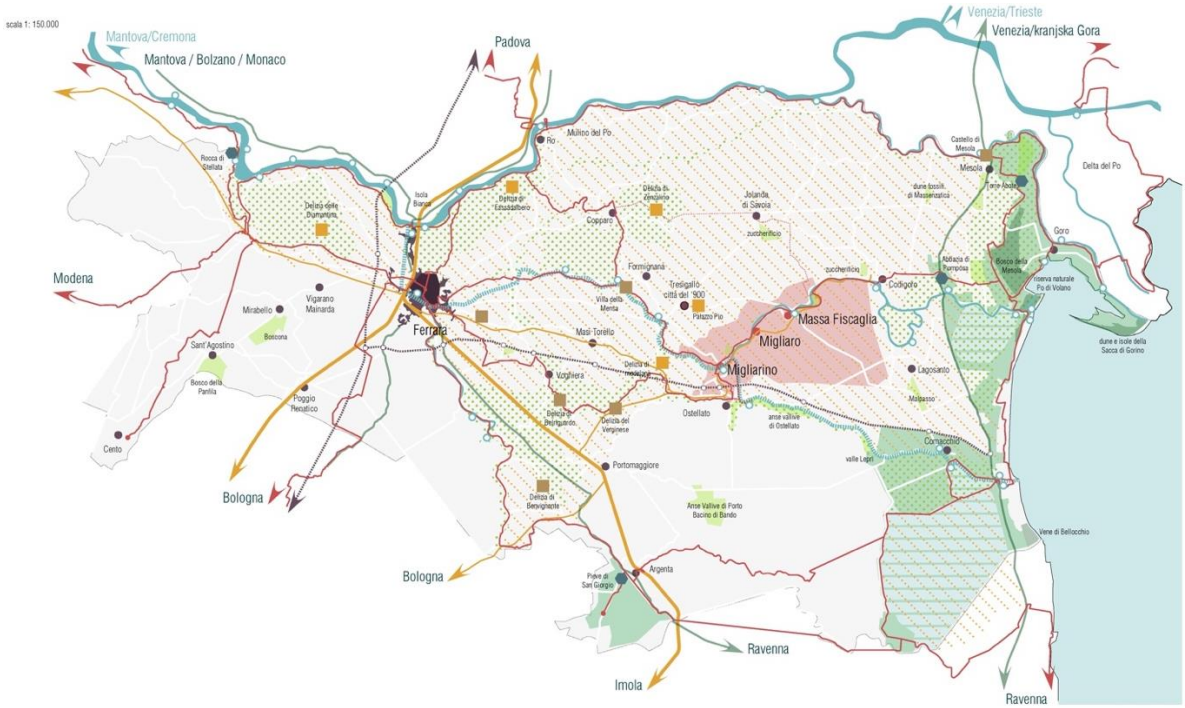
1.2. Tra terra e acqua: il territorio provinciale da Ferrara a Comacchio, dal Po al Reno

All'interno del più ampio sistema delle emergenze storico-artistiche di scala interregionale sopracitato, si struttura un sistema interno alla Provincia di Ferrara in cui il principale elemento di attrazione è costituito dal Sito UNESCO "Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po": quest'ultimo, imperniato sul Centro storico di Ferrara, coinvolge anche larga parte del territorio provinciale in virtù della diffusione delle Delizie estensi. Al sito UNESCO si affiancano altre polarità di interesse storico-artistico, quali Cento, Comacchio e Pomposa.



È proprio la diffusione del sistema del sito UNESCO che permette una forte integrazione di quello che è il patrimonio storico-artistico con il sistema delle emergenze paesaggistiche. Tra queste ultime emergono il Parco del Delta del Po, che comprende tutta la porzione orientale della Provincia, le Valli di Comacchio e le Valli di Argenta, il Po lungo il confine settentrionale e il Reno lungo quello meridionale. Intermedia tra questi elementi emerge una costellazione di ambiti di interesse naturalistico a loro volta immersi nella Riserva MAB Unesco del Delta del Po, la quale coinvolge un'ampia varietà di paesaggi.
All'interno dell'area Unesco il Po di Volano assume il rango di Core zone mentre il territorio circostante quello di buffer zone, nel quale ricade anche il resto del territorio Comunale di Fiscaglia.
È proprio la matrice di emergenze storiche e ambientali diffuse, in cui Fiscaglia è immersa, che consente di formulare un ipotetico sviluppo in chiave – anche – turistica del territorio.

Parallelamente alle considerazioni di carattere fisico vanno affrontate quelle di carattere socio-economico. Sul fronte demografico va osservato che il Comune di Fiscaglia segue un andamento coerente con quello del resto della Provincia, ovvero in calo. In particolare, tra le tre località, Massa Fiscaglia registra l'indice di vecchiaia più alto, una minor quota di popolazione straniera residente e una riduzione della popolazione più consistente. Migliarino ha il tasso di natalità più alto, il valore più significativo di popolazione straniera residente (8,2%) e presenta l'unico trend di crescita negli ultimi dieci anni positivo. Complessivamente sul territorio comunale a calare è soprattutto la popolazione tra i 25 e i 34 anni, mentre è in aumento la popolazione delle fasce estreme, fino a 25 anni e quella oltre 80, con incrementi appena sufficienti a coprire un sesto del calo della fascia più centrale (25-79 anni)[1].



Legenda

ELEMENTI E SITI D'INTERESSE

- Comune di Fiscaglia
- *core zone* UNESCO
- *buffer zone* UNESCO
- Delizie visitabili
- Delizie non visitabili
- Emergenze monumentali
- Parco del delta del Po
- Riserva naturale
- Emergenze paesaggistiche
- Laguna
- Fiumi

MOBILITÀ VELOCE

- linea ferroviaria RFI
- linea ferroviaria FER
- rete autostradale
- uscita autostradale
- SS
- SP

MOBILITÀ LENTA

- fiume Po
- canali e fiumi navigabili
- Idrovia Ferrarese (classe V)
- porti e approdi
- itinerari cicloturistici segnalati *
- itinerari cicloturistici potenziali o non segnalati

* Bike book. La migliore guida agli itinerari in bicicletta attorno a Ferrara ed al Parco del Delta del Po.

[1] Dati Camera di Commercio, successivi all'istituzione del nuovo comune

2. Sistema dell'accessibilità

Temi: Flussi di traffico
Infrastrutture viarie secondarie
Paesaggio-infrastruttura
Rete ciclopedonale
Intermodalità terra-acqua

Resilienza/Antifragilità

- Territorio prossimo a due ciclovie di carattere nazionale (VenTo e Adriatica)
- Trama paesaggistica di terra e di acqua facilmente trasformabile in infrastruttura
- In fase di progettazione/realizzazione la ciclabile di connessione al santuario di Madonna della Corba e pista ciclopedonale di raccordo nel centro di Migliarino (via Roma)
- Dialogo in itinere con la Regione Emilia Romagna per il progetto Metro-Scuola
- Capillarità delle stazioni ferroviarie (tre: una per ogni macro-frazione)
- Presenza di approdi sul Po di Volano (tre: uno per ogni frazione)

Criticità/Vulnerabilità

- Scarso livello di accessibilità lenta
- Presenza di infrastrutture di attraversamento in corrispondenza di nuclei abitati
- Pericolosità della Strada Statale 495 "di Codigoro"
- Interruzione di collegamenti verso il fiume Po di Volano costituita dalla Strada Statale 495 "di Codigoro"
- Assenza di cuciture tra percorsi ciclopedonali di gerarchie diverse
- Assenza di intermodalità
- Sistema della mobilità lenta e sostenibile come quello dell'ordinaria inadeguati alla fruizione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico-ambientale
- Assenza di collegamenti pubblici per le strutture sanitarie (per gli anziani, criticità sopperita da Auser)
- Difficoltà del trasporto via treno (orari inadatti, scarsa frequenza)
- Presenza di numerose colonizzazioni indebite del fronte fiume, che negano la fascia di rispetto di legge

2.1. Fiscaglia nei sistemi di mobilità veloce

Essenziale al presente studio di fattibilità è l'inquadramento di Fiscaglia all'interno dei sistemi di mobilità, sia in termini di collegamenti esterni che di connessione interna al territorio. Qui di seguito si riportano sinteticamente i sistemi di mobilità veloce in cui si inserisce il territorio di Fiscaglia: quello stradale, cui fanno riferimento prevalentemente il trasporto privato e individuale di persone e merci, e quello ferroviario per quanto concerne il trasporto pubblico e collettivo.

2.2. La rete stradale

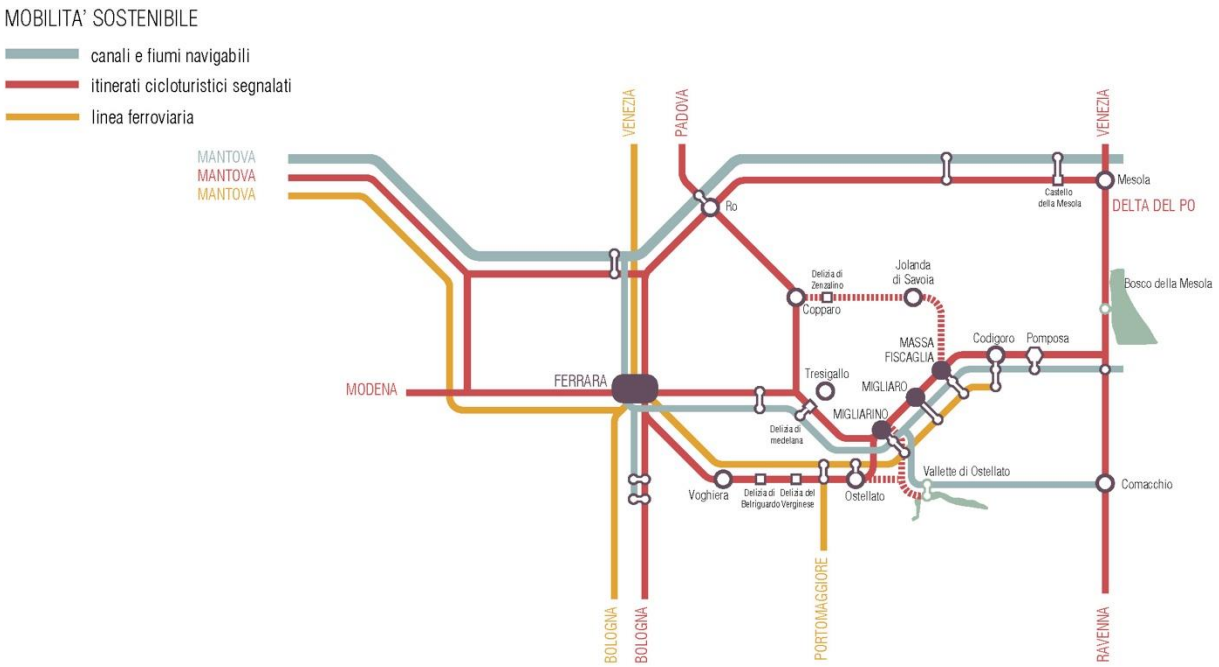
La principale strada di collegamento interno al Comune di Fiscaglia è la Strada Statale 495 "di Codigoro": questa lo attraversa congiungendo i tre nuclei insediativi principali. La stessa strada, che il PRIT 98 individua

come parte della "rete di base esistente"[2], congiunge Fiscaglia con altre località della Provincia quali Portomaggiore e Codigoro e consente di raggiungere la rete viaria di rango maggiore.
La SS495 consente infatti l'immissione diretta: nella SS16 Adriatica, nella SS 309 Romea all'altezza di Pomposa e sopratutto nel raccordo autostradale Ferrara-Portogaribaldi (RA8), il quale, a sua volta, consente il raggiungimento della Strada Statale Romea all'altezza di Comacchio e dell'autostrada A13, in corrispondenza della sua estremità orientale.

2.3. La rete ferroviaria

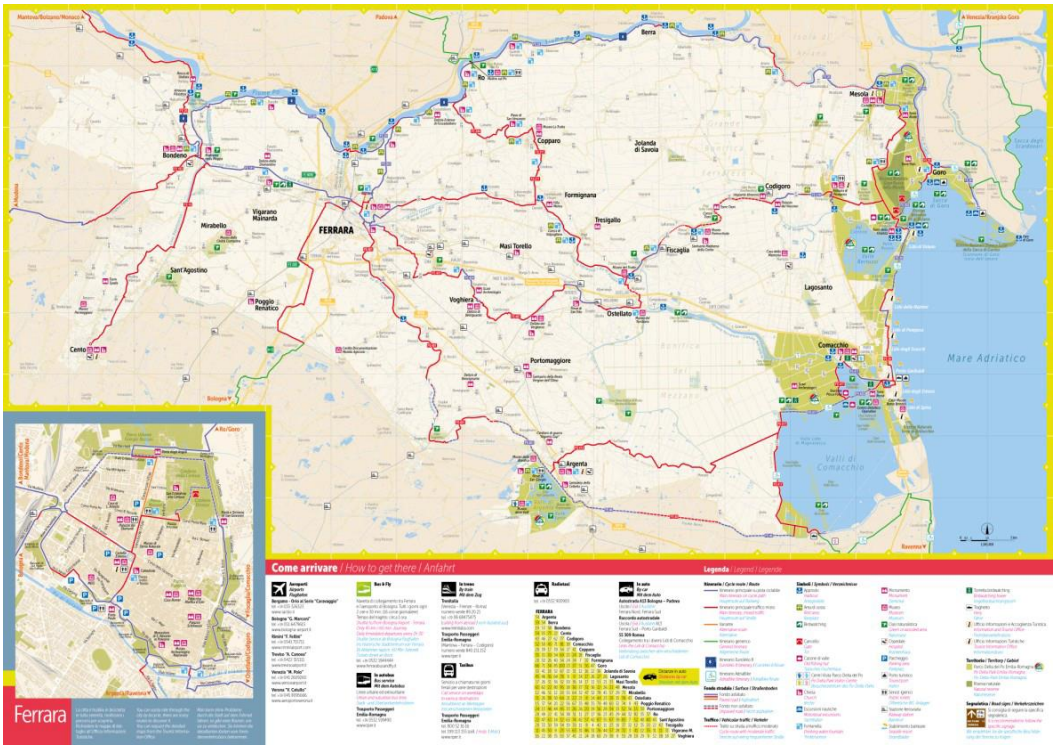
Il Comune di Fiscaglia è attraversato e servito dalla linea ferroviaria Ferrara-Codigoro (gestita da Tper e coadiuvata da una omonima linea di servizio autobus). Servono il territorio comunale 4 stazioni: la stazione di Migliarino, la stazione di Valcesura, la stazione di Migliaro e la stazione di Massa Fiscaglia. Questa linea quindi si configura sia come elemento di connessione interna (al territorio comunale) sia come infrastruttura di accesso al Comune stesso.
Raggiunta Ferrara attraverso questa linea, ci si può immettere nella rete ferroviaria nazionale gestita da RFI e raggiungere così città importanti e nodali come Bologna e Venezia.
Attraverso la linea ferroviaria Tper Dogato-Portomaggiore sarebbe possibile by-passare Ferrara per immettersi sulla linea Ferrara-Rimini, ma soprattutto è possibile raggiungere altre località interne alla Provincia, come ad esempio Portomaggiore.

2.4. Fiscaglia nei sistemi di mobilità lenta



[2] Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Il sistema delle infrastrutture per la mobilità. Tav. QC.1 (adottato con Delibera C.P. N°32 del 29/05/2014).

Gli itinerari ciclabili: magnete per i flussi turistici e risorsa per la mobilità interna. L'orografia del territorio della provincia di Ferrara consente agevoli spostamenti in bici, tant'è che si possono individuare numerosi itinerari ciclabili a supporto della mobilità interna e del cicloturismo. Il territorio di Fiscaglia è attraversato dai seguenti itinerari ciclabili[3]: Ferrara – Comacchio che attraversa tutti e tre i centri, Ferrara – Ostellato – Ferrara che attraversa solo la località di Migliarino.



Inserito all'interno del circuito di mobilità lenta ferrarese, il territorio fiscagliese è a potenzialmente collegabile al sistema delle ciclovie turistiche nazionali (VenTo e Ciclovia del Sole) ed europeo (Eurovelo 8 e 9).

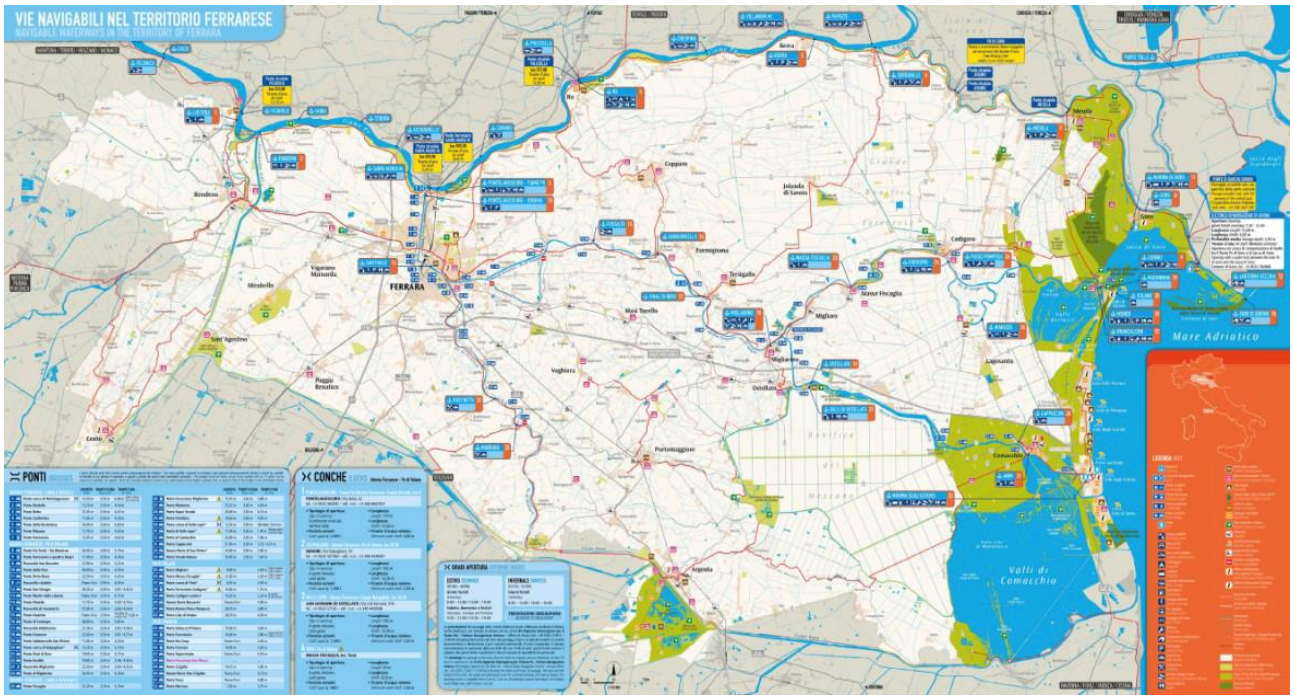
[3] Byke Book. Guida agli itinerari in bicicletta attorno a Ferrara e al Parco del Delta del Po.

Nonostante il pregio del contesto paesaggistico attraversato, risulta doveroso osservare che gli itinerari all'interno del quale si inserisce Fiscaglia ricalcano principalmente tratti a traffico misto e solo in minima parte si snodano lungo piste ciclabili non promiscue. La frammentarietà delle piste esclusivamente ciclabili e la pericolosità di alcuni tratti carrabili costituiscono una debolezza sotto il punto di vista dell'attrazione dei flussi cicloturistici. Tale frammentarietà ostacola anche la possibilità che questi percorsi siano fruiti in maniera strutturale come modalità di connessione interna.[45]

Le vie d'acqua. Il Comune di Fiscaglia è attraversato da due principali vie d'acqua navigabili: il Po di Volano e il Canale Navigabile. Il Po di Volano, che procede dal canale di Burana al mare (sacca di Goro), fino a Migliarino (km36) è fruibile per il naviglio commerciale e da diporto, mentre da Migliarino al mare (km35) è fruibile per imbarcazioni da diporto. Il Canale navigabile, che procede dal Po di Volano a Mare (Porto Garibaldi), è fruibile per il naviglio commerciale e da diporto.

[4] Ibid.

[5] Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. La rete ciclabile esistente. Tav. QC.3 (adottato con Delibera C.P. N°32 del 29/05/2014).



Queste due vie mettono in collegamento Fiscaglia con il sistema di vie d'acqua navigabili della Provincia, il quale consente di raggiungere altri centri abitati (tra cui Ferrara), il mare e il Po. Il sistema provinciale consente l'immissione nella più ampia rete di navigazione interna italiana che permette di raggiungere città come Mantova e Cremona a est e Venezia e Trieste a ovest.

Una importante caratteristica delle vie d'acqua ferraresi, ad eccezione del tratto sul fiume Po, è data dalla ridottissima corrente che favorisce la manovrabilità delle imbarcazioni di diporto. All'interno dell'Annuario socio-economico ferrarese 2017[6] si afferma che la navigazione fluviale interna a scopo turistico, praticabile gran parte dell'anno, favorirebbe l'economia turistica di località ora escluse dal circuito culturale e marittimo tradizionale quali Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia. All'interno dello stesso documento si registra sia l'interesse di operatori privati del settore che operano già in altre Regioni, sia la volontà di operatori locali che svolgono attività collaterali riconducibili al diporto, ad insediare nuove aziende. Tuttavia appaiono necessari interventi per il rilancio della navigazione interna.

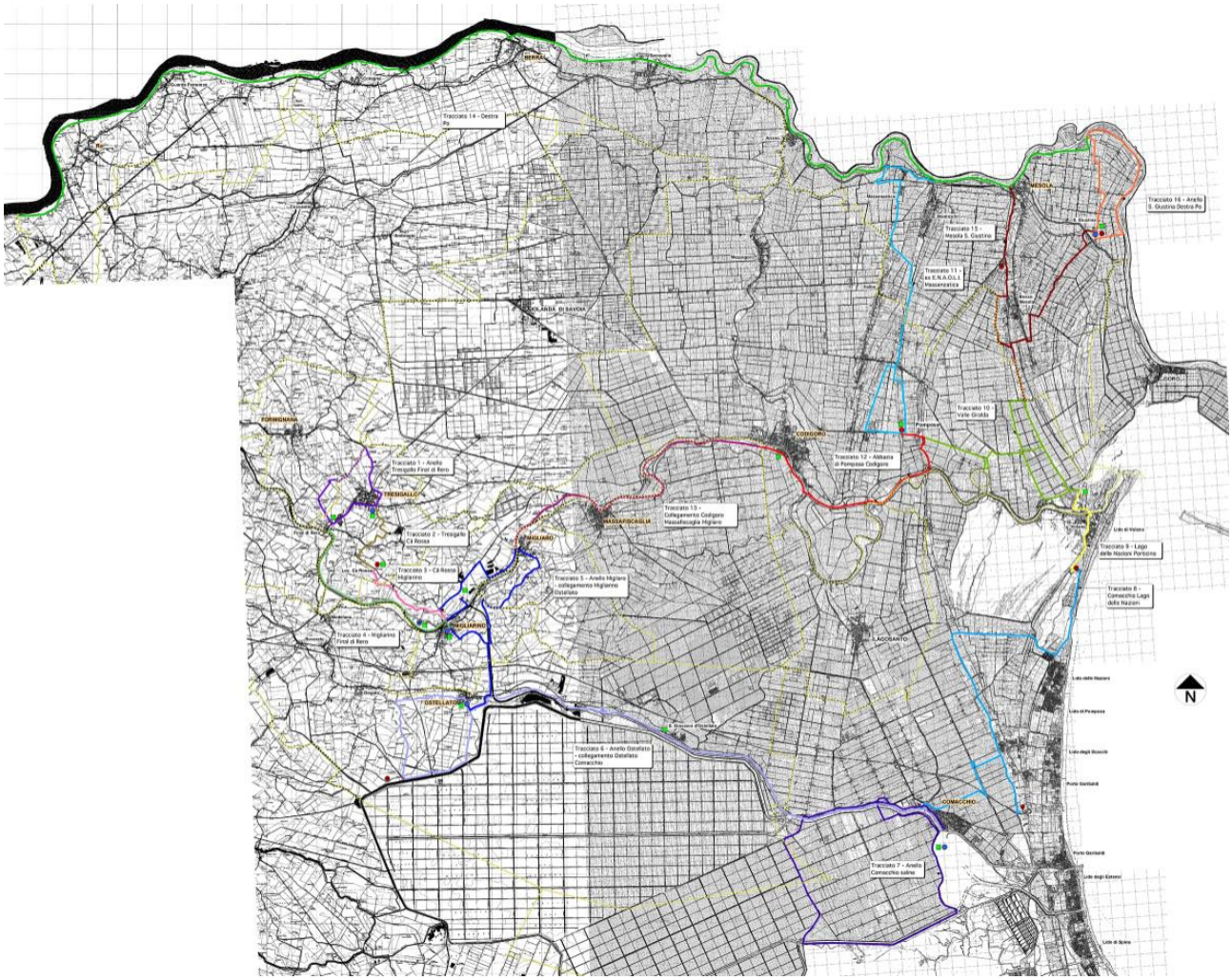
"*I corsi del Po, del Panaro, del Reno ma anche del Volano, del Primaro, del Sandalo, del Gavello, del Marozzo forniscono le condizioni per la definizione di un'offerta di turismo in aree rurali complessa e differenziata, che può godere di ambienti ancora ad elevata presenza naturale come di percorsi storici di connessione delle aree archeologiche, etrusche, galliche e romane, oppure delle "ville e delizie" che Casa d'Este ha lasciato in uno dei territori più vivaci del Rinascimento padano*."[7]

Nell'ottica di integrazione dei sistemi di fruizione del territorio, non solo in chiave turistica, è interessante osservare come la compresenza di piste ciclabili e vie d'acqua possa consentire la programmazione di percorsi misti bicicletta-barca.

[6] AA.VV., Annuario socio-economico ferrarese 2017, CDS Edizioni, 2017.

[7] Provincia di Ferrara, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Relazione generale (ap-provato con DGR N°20 del 20/01/1997) aggiornato alla Variante approvata con Delibera C.P. N°80 del 28/07/2010), p. 67.

Altre forme di mobilità lenta. Il territorio comunale di Fiscaglia è attraversato da itinerari ippoviari, come l'Ippovia Ferrarese, che congiunge Ferrara a Verona e prosegue fino ai Lidi di Comacchio. La strutturazione di questi itinerari può costituire un elemento di valorizzazione territoriale.



Planimetria con tracciati del Progetto definitivo ed esecutivo delle Ippovie del Ferrarese.

2.5. Carta delle infrastrutture per la mobilità

Le infrastrutture per la mobilità sono contenute e approfondite nell'elaborato **QCD – 3.2 Carta delle infrastrutture per la mobilità**

3. Sistema dei servizi, dell'abitare e del benessere diffuso

Temi: Reti tecnologiche
Dotazioni territoriali
Tessuti edilizi – struttura urbana
Rumore
Campi elettromagnetici e linee elettriche
Campi elettromagnetici, impianti rtv (radiotelevisivi) e srb (impianti telefonia mobile)
Inquinamento luminoso
Qualità dell'aria
Energia
Patrimonio edilizio esistente
Economia circolare

Resilienza/Antifragilità

- Progettualità di rigenerazione urbana in corso nei tre centri principali
- Raccolta differenziata pari al 75,33 %
- Produzione di rifiuti urbani in diminuzione
- Presenza di immobili di pregio da rigenerare
- Buona qualità dell'aria
- Al di fuori della fascia identificabile con la Strada Statale 495 "di Codigoro": non sussistono problemi di emissioni acustiche nei comuni e nelle frazioni

Criticità/Vulnerabilità

- Scarsa qualità diffusa su tutto il patrimonio abitativo per quanto concerne gli aspetti sismici ed energetici
- Assenza diffusa di connessione tra spazi pubblici e dotazioni nelle frazioni più piccole
- Assenza di servizi di base (supermercato, poste, banca, negozi) nelle frazioni più piccole
- Presenza di infrastrutture stradali di attraversamento - Strada Statale 495 "di Codigoro" – e di attività produttive prossime a centri abitati e ad ambiti naturali
- Necessità di riorganizzazione del sistema del verde urbano e assenza di continuità di connessioni tra questo e il verde rurale
- Assenza di disegno nella composizione dei margini urbani
- Assenza di cultura gestionale per organizzazione di comunità energetiche
- Scarsa presenza di palestre e luoghi chiusi per lo sport
- Assenza di stanziamenti di rilievo per le politiche sociali e la famiglia

3.1. Analisi diagnostica dei centri e delle frazioni

L'analisi diagnostica dei centri e delle frazioni è contenuta e approfondita nell'elaborato **QCD – 2.1 Schede di Analisi diagnostica dei centri e delle frazioni**.

3.2. Analisi della qualità del costruito

L'analisi della qualità del costruito è contenuta e approfondita nell'elaborato **QCD-2.4 Fascicolo di Analisi della qualità del costruito.**

L'analisi e la ricognizione della qualità del costruito è stata condotta sulla base dell'evoluzione normativa riguardante i requisiti sismici, energetici ed igienico-sanitari richiesti per la realizzazione degli edifici.

La finalità di tale ricognizione è quella di individuare - sempre a livello qualitativo - quanto del patrimonio costruito del Comune di Fiscaglia risponda alle più aggiornate norme sull'efficientamento energetico e di sicurezza sismica per le nuove costruzioni.

3.3. Analisi degli edifici e delle aree dismesse e degli incongrui

L'analisi degli edifici e delle aree dismesse e degli incongrui è contenuta e approfondita nell'elaborato **QCD – 2.2 Schede di analisi degli edifici e delle aree dismesse e degli edifici incongrui**

È stata redatta una schedatura con individuazione puntuale delle aree e degli edifici pubblici e privati dismessi e/o da riqualificare come utile riferimento per la valutazione di proposte di AO/ PCC e per valutare la congruità delle iniziative presentate (QCD-2.3 Schede di analisi qualitativa e quantitativa delle dotazioni). La Disciplina degli interventi edilizi diretti nel territorio urbanizzato TAV-01 Tavole della disciplina del Territorio Urbanizzato individua zone con caratteristiche specifiche (PROD.2 e Dotazioni dismesse) caratterizzate dalla presenza di immobili dismessi, immobili incongrui o aree inedificate intercluse, esse sono state quindi individuate come le aree dismesse (residenziali e produttive) di cui produrre la schedatura. La schedatura è funzionale all'individuazione di elementi incongrui presenti sul territorio (così come definito dall'art. 10 della LR 16/2002), e individuate una serie di tipologie di volumi incongrui rilevate sul territorio sia rurale che urbanizzato. La schedatura così completa sarà utile riferimento per il direzionamento dei principali interventi di riqualificazione del Comune di Fiscaglia in termini di recupero dei volumi incongrui nei progetti di sostituzione e riqualificazione urbana.

3.4. Analisi della permeabilità

L'analisi della permeabilità è contenuta e approfondita nell'elaborato **QCD – 2.5 Analisi della permeabilità**

3.5. Analisi qualitativa e quantitativa delle dotazioni

L'analisi qualitativa e quantitativa delle dotazioni è contenuta e approfondita nell'elaborato **QCD – 2.3: Schede di analisi qualitativa e quantitativa delle dotazioni**.

Sono state approfondite le valutazioni condotte sull'idoneità delle Dotazioni Territoriali dei centri abitati principali, predisponendo un'analisi puntuale in merito alle caratteristiche prestazionali, alle condizioni di accessibilità, alla multiprestazionalità e flessibilità, traendo da tale approfondimento una sintesi diagnostica finalizzata ad individuare nella SQUEA concreti obiettivi di adeguamento/miglioramento da perseguire nelle azioni previste dal Piano. Le schede diagnostiche del sistema delle Dotazioni territoriali del Comune di Fiscaglia, realizzano un'analisi puntuale, qualitativa e quantitativa, suddivisa per frazione. I risultati dell'analisi si definiscono in una lista delle esigenze della città pubblica, ovvero un elenco di esigenze progettuali del Comune di Fiscaglia che rappresentano le progettualità che possono contribuire al miglioramento della qualità pubblica.

3.6. Analisi delle dotazioni ecologiche ambientali

L'analisi delle dotazioni ecologico-ambientali è contenuta e approfondita nell'elaborato **QCD – 2.7 Tavola di analisi delle dotazioni ecologiche ed ambientali**

Le valutazioni condotte sulle dotazioni territoriali sono state estese alle dotazioni ecologico-ambientali, elaborando un'analisi grafica e che rappresenta la localizzazione delle stesse in tutto il territorio comunale.

4. Sistema della struttura socio-economica

Temi: Aspetti economici e commerciali
Eccellenze e filiere esistenti
Offerta turistica
Occupazione/disoccupazione
Livello educativo e opportunità culturali
Popolazione in età da lavoro
Infrastrutture fisiche e virtuali

Resilienza/Antifragilità

- Produzioni di alto valore alimentare, storico e culturale non ancora valorizzate.
- Produzioni di acquacoltura di eccellenza.
- Produzioni agricole di eccellenza.
- Agricoltura costituisce circa il 25% dell'economia comunale
- Possibilità di sviluppo di filiere corte da integrare con l'offerta turistica
- Buona disponibilità di aree produttive
- Progettualità di rigenerazione urbana in corso attraverso la valorizzazione di spazi urbani, immobili per finalità collettive e ridefinizione dei percorsi di mobilità lenta
- Buona incidenza del commercio al dettaglio (15,4%)
- Possibilità di sviluppo di filiere corte da integrare con l'offerta turistica
- Presenza sul territorio (extra comunale) dell'importante polo industriale SIPRO
- Le dinamiche di spopolamento inducono a interpretare la presenza di dotazioni in termini di ottimizzazione territoriale, privilegiando le connessioni alla ripetizione di servizi
- Primo comune in provincia per incidenza di imprese femminili (25,7%)

Criticità/Vulnerabilità

- Esigenza di nuovi alloggi ERS
- Alto indice di vecchiaia della popolazione (385,2%)
- Alto indice di dipendenza della popolazione (67,6%)
- Abbandono scolastico fino al 30%; Il livello di istruzione della maggioranza della popolazione arriva solo al completamento della scuola dell'obbligo
- 6,7% di alunni con disabilità cognitive, 27% di alunni DSA. fragilità emotive in rialzo a causa della mancanza di momenti di socializzazione e attività extrascolatiche.
- Offerta ricettiva bassa e monotematica, sistema ricettivo da riorganizzare
- Distribuzione dei prodotti locali non coordinata
- Presenza di una quantità rilevante di strutture produttive, sia dismesse che attive ma in condizioni mediocri
- Assenza di sistemi di trasporto coordinati per attività stagionali
- Assenza di banda larga
- Depauperamento dell'offerta commerciale al dettaglio
- Diminuzione del numero delle imprese
- Incremento demografico negativo
- Diffusa tendenza allo spopolamento

- Difficoltà nella ripresa economico-sociale post-Covid
- Calo delle ditte individuali e crescita delle società di capitali
- Diffusa presenza di digital divide e mancato completamento del cablaggio territoriale a supporto delle attività economiche
- Penuria di servizi per la terza età
- Tasso di disoccupazione superiore alla media regionale
- Crisi della vocazione agricola, assenza di personale qualificato
- Tendenziale immobilismo del mercato edificatorio
- Isolamento delle famiglie straniere e difficoltà di inserimento dei bambini stranieri
- Scarsa diffusione di una cultura della cooperazione

4.1 Analisi del fabbisogno ERS/ERP

Il comune di Fiscaglia presenta un patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale per un totale di 178 alloggi di cui 158 ERP e 20 ERS. Per quanto riguarda il patrimonio ERP esso risulta per la maggior parte occupato (128 occupati e 30 liberi) e si concentra soprattutto nella frazione di Massa Fiscaglia (84 alloggi); ad oggi risulta che le famiglie richiedenti siano 27. Anche gli alloggi ERS risultano quasi del tutto occupati (13 occupati, 7 liberi) e le famiglie richiedenti sono 3; il patrimonio si concentra nella frazione di Migliarino con 14 alloggi situati in via del Parco, i restanti si trovano a Massa Fiscaglia (siti nel fabbricato ristrutturato ex Caserma)[8].

4.2 Analisi dei servizi sovralocali

L'analisi dei servizi sovralocali è contenuta e approfondita nell'elaborato **QCD – 3.1: Analisi dei servizi sovralocali**

È stato condotto un confronto con il contesto più ampio rispetto al territorio del Comune, in modo da individuare una visione che può gravitare, per alcune funzioni, su polarità esterne. Il risultato è una serie di tavole di analisi che mettono in relazione la presenza di polarità funzionali esterne al Comune di Fiscaglia alle quali si può fare riferimento per il soddisfacimento del fabbisogno.
L'analisi dei servizi sovralocali è stata condotta analizzando le tavole del PTCP della Provincia di Ferrara (Tav. 2.1 Infrastrutture per la mobilità; Tav. 2.3 Poli funzionali; Tav 2.3.1 L'organizzazione del commercio; relazione di Quadro Conoscitivo del PTCP - QC.C Il sistema territoriale). Inoltre è stato consultato anche il Quadro Conoscitivo Diagnostico del PTAV in via di formazione, elaborato presentato nel percorso di Consultazione preliminare e approvato con Decreto del Presidente della Provincia n. 125 del 28 luglio 2022.

Infrastrutture per la mobilità
Nel territorio del Comune sono presenti quattro stazioni ferroviarie: Migliarino, Valcesura, Migliaro e Massa Fiscaglia. Le stazioni ferroviarie extra-comunali più vicine sono Codigoro e Ostellato.

[8] I dati sono aggiornati al 13/01/2023.

La grande rete esistente è il raccordo Ferrara-Mare, raggiungibile attraverso la viabilità di base rappresentata la SS 495 e la SP 39.
I porti turistici e regionali più vicini si trovano a Goro e Comacchio. L'aeroporto si trova a Ferrara mentre i poli logistici si trovano nel Comune di Ferrara (a Pontelagoscuro area SITIF, in corrispondenza dell'attracco sul Canale Boicelli) e al Terminal Ferroviario di Bondeno.

Poli funzionali

Nel territorio del Comune di Fiscaglia sono presenti due approdi esistenti e il polo estrattivo di Cornacervina.
Gli ambiti per attività produttive comunali di riorganizzazione si trovano a

- Cento CR1 (di previsione)
- Copparo CR2
- Sant'Agostino ovest CR3
- Mesola-Goro (Bosco Mesola) CR4

L'ambito produttivo specializzato esistente e individuato come di rilievo sovracomunale si trova a Pontelangorino SC2 Codigoro/Pomposa.

I poli culturali e sportivi si trovano a

- Ferrara (stadio, polo sportivo, multisala cinematografica)
- Cento (multisala cinematografica)
- Comacchio (multisala cinematografica)

I poli direzionali, fieristici ed espositivi, universitari si trovano a Ferrara.

I poli scolastici (istituti superiori) si trovano a

- Codigoro
- Argenta
- Ferrara
- Cento
- Comacchio – Lido degli Estensi

I poli ospedalieri si trovano a

- Lagosanto – Ospedale del Delta
- Cona (Ferrara)
- Argenta
- Cento

L'organizzazione del commercio

Fiscaglia si trova nell'ambito commerciale del Delta.
I poli commerciali si trovano a Comacchio, Ferrara, Cento. I poli organizzatori provinciale si trovano a

- Ferrara (Polo il Diamante, il Castello, Le Mura)
- Comacchio (Polo Le Valli)
- Cento (Polo il Guercino)

Sistema territoriale e dotazioni

Nella provincia di Ferrara sono in funzione due impianti di cremazione, a Copparo e a Ferrara, mentre a Cento vi è un impianto in programmazione.

Le case della salute si trovano a Codigoro, Comacchio (con presidio ospedaliero), Portomaggiore.

5. Sistema della sicurezza territoriale

Temi: Geologia-Geomorfologia
Sismica
Acque superficiali
Acque sotterranee
Acque reflue
Rumore
Radiazione basse/alte frequenze
Inquinamento luminoso
Climatologia
Qualità dell'aria
Energia

Resilienza/Antifragilità

- Scarsa presenza di siti contaminati
- Lo stato chimico dei corpi idrici superficiali è complessivamente buono
- Ricca rete ecologica provinciale (REP) presente all'interno del comune
- ll comune si trova in zona a basso rischio sismico
- La recente e conclamata assenza di piani particolareggiati presentati all'interno della pianificazione vigente rafforza i principi della nuova concezione pianifcatoria, improntata all'azzeramento del consumo di suolo
- A Migliarino è presente una dotazione ecologica per la depurazione delle acque

Criticità/Vulnerabilità

- Incremento dei fenomeni legati ai cambiamenti climatici, quali aumento delle temperature e variazione della distribuzione delle precipitazioni
- La situazione idrogeologica rimane delicata
- Criticità relative al canale Madonna, al canale Mazzone e al parco Gramsci a Migliarino
- Lo stato chimico dei corpi idrici freatici è complessivamente scarso (contaminazione da acque salmastra/salata)
- Problematiche di carattere alluvionale e legate alla subsidenza
- Manca una cartografia e informazioni aggiornate riguardanti la rete fognaria

6. Analisi degli strumenti sovraordinati

Di seguito si riporta una sintesi critica dello studio derivante dalla ricognizione dei vincoli, degli strumenti e dei progetti di livello sovraordinato, che da un lato è finalizzata alla verifica della "coerenza esterna" e dall'altro costituisce il quadro di riferimento delle azioni strategiche previste per lo sviluppo del territorio in cui Fiscaglia si inserisce.

PTPR

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale individua l'attuale territorio di Fiscaglia all'interno di due Unità di Paesaggio: quella che insiste sulla maggior parte del territorio comunale, l'Unità di Paesaggio n. 3 denominata "Bonifica ferrarese", e quella che interessava la porzione sud-ovest dell'ex-territorio comunale di Migliarino, l'Unità di Paesaggio n. 5 denominata "Bonifiche estensi".

È lungo l'asta fluviale del Po di Volano che il Piano individua i sistemi strutturanti la forma del territorio, gli ambiti tutelati di interesse paesaggistico ambientale e gli elementi di particolare interesse storico. All'interno del territorio comunale si individuano:

- l'alveo del Po di Volano e del Canale Navigabile (Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua - Art. 18);
- la fascia di tutela che fa riferimento al corso del Po di Volano (Zone di tutela dei caratteri ambientali, bacini e corsi d'acqua - Art. 17);
- le tre aree a sinistra del Po di Volano localizzate tra Migliaro e Migliarino definite come zone di tutela naturalistica (Art. 25), di cui due tangenti alla Zona di tutela enunciata al punto precedente;
- il dosso che ricalca il corso del Po di Volano e, marginalmente, quello imperniato sulla strada storica di collegamento tra Medelana e Ostellato (Dossi – art. 28);
- i tre insediamenti storici di Migliarino, Migliaro e Massa Fiscaglia (Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane – Art. 22).

PRIT 98-2010

Il PRIT 98-2010, approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa N°1322 del 22/12/1999 persegue i seguenti obiettivi:

- "massimizzare l'efficacia, l'efficienza e l'affidabilità del trasporto locale e la sua integrazione con il trasporto ferroviario;
- massimizzare la capacità del sistema ferroviario di assorbire tutto il traffico possibile delle persone e delle merci;
- creare le condizioni per l'avvio di una concreta politica del trasporto fluviale e fluvio-marittimo per l'interscambio delle merci;
- creare un sistema infrastrutturale fortemente interconnesso, strutturato come rete di corridoi plurimodali-intermodali strada, ferrovia, vie navigabili;

- creare un sistema di infrastrutture stradali altamente gerarchizzato ed organizzare il disegno della rete stradale in modo da aumentarne l'efficienza;

- operare per una mobilità sostenibile e assicurare a cittadini ed imprese la migliore accessibilità del territorio regionale, promuovendo un sistema integrato di mobilità in cui il trasporto collettivo assolva un ruolo fondamentale.

IL PRIT98 definisce inoltre i principali indirizzi e le direttive per le politiche regionali sulla mobilità, i principali interventi e le azioni prioritarie, in coordinamento anche con altri piani regionali."[9]

In particolare, per il territorio di Fiscaglia il piano prevede:

- interventi di riqualificazione della sede e dello standard di attrezzatura e/o elettrificazione e/o ammodernamento degli impianti tecnologici, nonché la riduzione o l'automatizzazione dei passaggi a livello della linea ferroviaria Ferrara-Codigoro[10];

- interventi di adeguamento della piattaforma stradale allo standard IV CNR, con eventuali varianti e/o rettifiche piano-altimetriche del tracciato e razionalizzazione delle intersezioni della rete stradale di base che attraversa il Comune (Strada Statale 495);

- per quanto riguarda l'Idrovia Ferrarese si fa riferimento a un studio finalizzazione alla creazione di una piattaforma logistica polivalente per sistemi di trasporto merci fluvio-marittime, stradali e ferroviarie nell'ex-Comune di Migliarino.

PTCP[11]

Gli elementi e i vincoli individuati vengono poi approfonditi e ampliati dagli strumenti di pianificazione di livello provinciale, a partire dalle Unità di Paesaggio. Il Comune di Fiscaglia ricade all'interno di tre delle dieci Unità di Paesaggio definite dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Ferrara:

- Unità di Paesaggio delle Terre Vecchie (U.P.5) che si sviluppa a cavallo del Po di Volano;

- Unità di Paesaggio della Gronda (U.P.6) a sud-est;

- Unità di Paesaggio delle Risaie (U.P.8) a nord-ovest e sud-ovest.

All'interno del Sistema ambientale il PTCP (tavv. 5.3, 5.4, 5.7, 5.8) individua:

- Dossi o dune di rilevanza storico documentale e paesistica (Art. 20a) in corrispondenza dell'argine del Po di Volano e dell'argine delle Gallare;

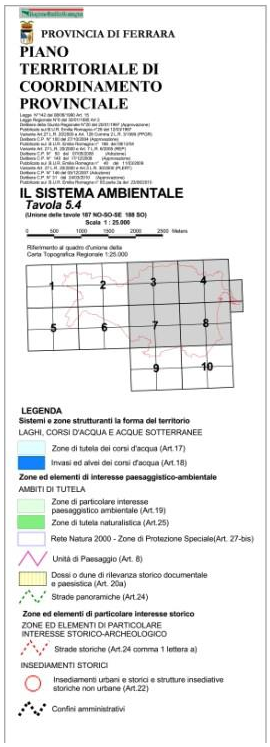
- Zone di particolare interesse paesistico ambientale (Art. 19) nell'ambito che corre lungo il Po di Volano;

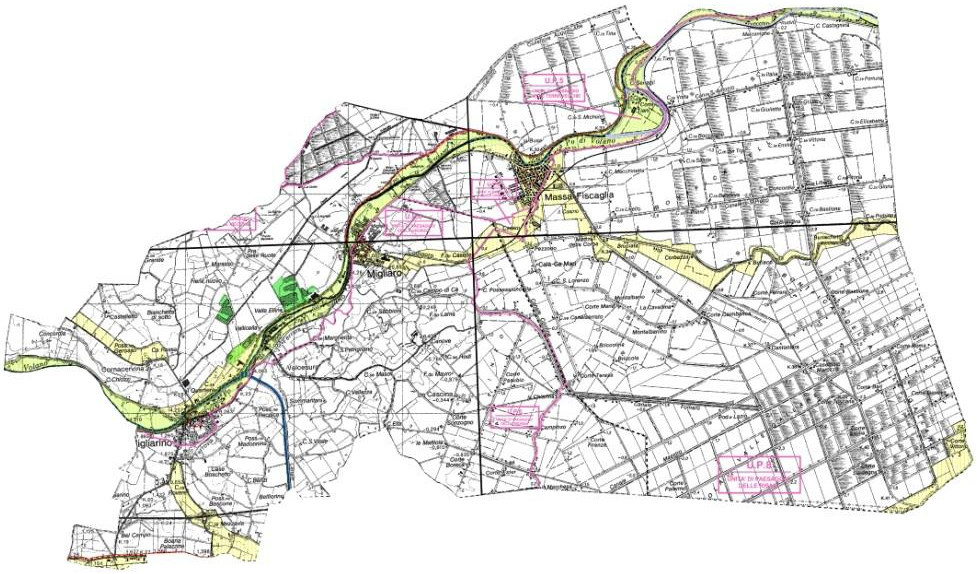
[9] Portale "Mobilità" del Sito ufficiale della Regione Emilia-Romagna, http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/prit-piano-regionale-integrato-dei-trasporti/il-prit-98-2010-1, consultazone del 03/04/2018.

[10] PRIT 98. Carta A – Sistemi Ferroviario-Intermodale, Idroviario, Aeroportuale e Portuale (previsione all'anno 2010)

[11] Provincia di Ferrara, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Relazione generale (ap-provato con DGR N°20 del 20/01/1997) aggiornato alla Variante approvata con Delibera C.P. N°80 del 28/07/2010)

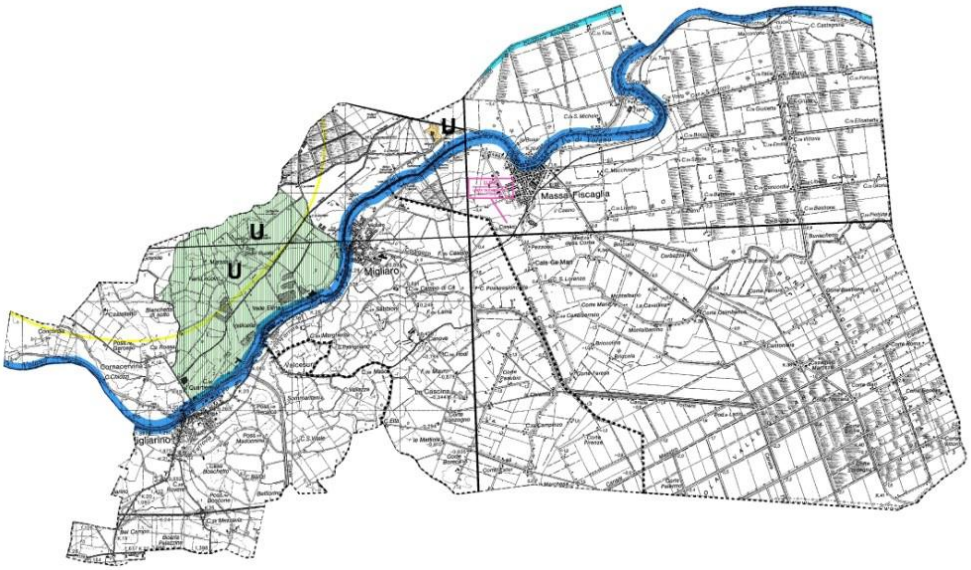
- Invasi ed alvei dei corsi d'acqua (Art. 18), quelli del Po di Volano e del Canale Navigabile;
- Zone di tutela naturalistica (Art. 25), che confermano quelle individuate dal PTPR;
- Strade storiche (Art. 24 comma 1 lettera a), come la Via Travaglio che corre a sinistra del Po di Volano;
- Strade panoramiche (Art. 24) sempre in riferimento alla Via Travaglio;
- Insediamenti urbani e storici e strutture insediative storiche non urbane (Art. 22), che confermano quelle individuate dal PTPR;
- Rete Natura 2000 – Zone di Protezione Speciale (Art. 27-bis).





Sotto il profilo dell'assetto della rete ecologica (tavv. 5.1.3, 5.1.4, 5.1.7, 5.1.8):

- Corridoio ecologico primario (Art. 27-quarter), imperniato sul Po di Volano;
- Corridoio ecologico secondario (Art. 27-quarter), lungo collettore acque alte nel tratto in cui diventa confine con Jolanda di Savoia;
- Stepping stone progetto (Art. 27-quarter);
- Areali speciali – connettivo ecologico diffuso (Art. 27-quarter), su di un'area condivisa col Comune di Tresigallo;
- Nodo ecologico di progetto (Art. 27-quarter), su di un'area a confine con il Comune di Tresigallo e che arriva fino al corridoio ecologico primario del Po di Volano.



Il PTCP fornisce, prevalentemente in sede di relazione, indicazioni per la pianificazione locale in sostanziale coerenza con gli indirizzi del presente studio di fattibilità.

Il PTCP, ad esempio, auspica che si "*orientino le scelte nella direzione della trasformazione non distruttiva dell'identità insediativa del territorio nel suo complesso, urbanizzato e non. E dove proprio gli elementi generatori, come elementi da tutelare (dossi, strade storiche, ecc), divengano l'elemento di continuità, l'unità di percezione del paesaggio, senza soluzione di continuità, ove ancora possibile, tra territorio agricolo e territorio urbanizzato.*

Questo lavoro di ridisegno intelligente, comprensibile e convinto affidato alla pianificazione locale, dovrà essere completato da previsioni di assetto urbano che riconoscano il sistema delle aree verdi urbane come continuum fisico, componente alla pari nel disegno urbano, parte del piano dei servizi da attuare in diretta connessione alla attuazione delle altre forme di uso del suolo previste dal PRG, base per la collocazione delle funzioni sportive e ricreative collettive, luogo di riconoscimento concreto e didattico dei tempi del divenire naturale in contrapposizione ai tempi forzati del fare artificiale.

[…] *Gli strumenti per realizzare ciò vanno dall'orientamento delle scelte localizzative nei futuri piani urbanistici, alla previsione di percorsi in grado di riconnettere parti magari non più percepibili come unitarie, all'uso corretto del "verde" quale momento di qualificazione e ripristino degli elementi con valore naturalistico, ricorrendo il più possibile all'uso di essenze autoctone e negando invece interventi di "arredo urbano" quali progetti sovrapposti superflui e datati.*"[12]

Inoltre il PTCP, elencando i diversi tipi di insediamenti che insistono sul territorio, dà delle indicazioni specifiche per i "Centri situati lungo il Volano" di cui fanno parte, tra gli altri, Migliarino, Migliaro e Massa Fiscaglia.

"*Il rapporto col fiume andrebbe in questi centri valorizzato, consolidando quegli aspetti naturalistici in grado di dare qualità all'intero insediamento oltre che al sistema dell'intero dosso del Volano.*

L'attenzione principale nelle future pianificazioni comunali sarà appunto quello di leggere questi centri come un sistema, indispensabile corollario del Parco del Delta e quindi di valorizzarne il più possibile il carattere

[12] Provincia di Ferrara, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Relazione generale (approvato con DGR N°20 del 20/01/1997) aggiornato alla Variante approvata con Delibera C.P. N°80 del 28/07/2010), pp. 208-209.

storico dell'edificato e la non soluzione di continuità della percorribilità dell'argine del fiume, in un indispensabile rapporto col progetto della nautica per diporto della Provincia di Ferrara."[13]

PTAV

La visione del PTAV: i vuoti come armatura del Piano

"L'apparato analitico e conoscitivo del PTCP aveva messo in luce una caratteristica fondamentale del territorio ferrarese: la sua peculiare prevalenza del vuoto, frutto di una antropizzazione blanda, di una struttura insediativa a bassa densità e di un rapporto storicamente complesso con la gestione di un habitat terracqueo di grande suggestione e fragilità. Questa osservazione poneva le premesse per una rivalutazione del "vuoto" come elemento di diversità – rispetto alla grande maggioranza di altri territori del Paese – da cui ripartire per una valorizzazione economica, soprattutto in declinazione turistica."
"Il PTCP aveva già compreso la caratterizzazione dell'assenza di antropizzato come potenziale eccellenza, declinandola soprattutto in ottica turistica, proponendo la promozione e la diversificazione economica degli spazi e delle aree a bassa densità insediativa come obiettivo di sviluppo territoriale, da concretizzarsi attraverso il miglioramento dell'attrattività (anche attraverso diffusione delle tecnologie ICT), l'integrazione delle politiche per il paesaggio, per il patrimonio culturale e per la valorizzazione turistica per una fruizione integrata, il rafforzamento del sostegno al ruolo di tutela del territorio delle comunità rurali, il mantenimento delle aziende agricole sul territorio, secondo un approccio multifunzionale (non solo funzioni ecosistemiche o agro-energetiche, ma anche funzioni ancora produttive)" […]
Quella lontana intuizione, pur non inverandosi per motivi di ordine esogeno (una recessione di portata mondiale) ed endogeno (una strutturale fragilità imprenditoriale locale), ha marcato una sostanziale differenza con le modalità di interpretazione del territorio della pianificazione precedente e messo in evidenza un valore che, nella realtà attuale, si veste e arricchisce di nuovi significati."
Il PTCP aveva puntato su un rafforzamento dei Centri Ordinatori quali "*ambiti urbani con la capacità o la potenzialità di svolgere un ruolo di polarizzazione di funzioni rare a servizio di un proprio territorio e all'interno di un quadro di oggettive gerarchie*", in sostanza centri capaci di 'ordinare' un proprio sottosistema di gravitazione composto di centri minori, fornendo a tale sottosistema non solo servizi ma anche una propria caratterizzazione identitaria.
In sintesi, "*riconoscendo come debolezza del sistema ferrarese la carenza di qualità urbane diffuse*", il tema del coordinamento e della concertazione intercomunale è stato declinato dal PTCP da un lato sul tema dei servizi, alla persona (formazione, sanità, commercio…) e alle imprese, da sviluppare in ciascun sottosistema territoriale gravitante su un centro ordinatore, e dall'altro sulla riorganizzazione delle aree produttive nei poli produttivi sovra comunali.
Oggi peraltro, secondo il PTAV:
"*[…] la condizione attuale non ammette di pensare ai 'poli ordinatori' come realtà già avveratasi o in corso di concretizzazione. Si impone dunque il bisogno di reinterpretare il territorio secondo un diverso modello di lettura, anteponendo i caratteri del paesaggio a quelli delle micro-centralità antropizzate come possibile struttura di un ragionamento strategico.*
Sotto questo profilo, l'organizzazione della rete ecologica provinciale diventa il telaio (infra)strutturale su cui fondare i nuovi obiettivi di Piano."
Utilizzare e valorizzare il vuoto come armatura del piano viene assunto come principio fondativo – secondo la visione strategica di Metropoli di Paesaggio - per leggere questo territorio in termini di opportunità.

[13] *ivi*, p. 212.

"[…] il vuoto coincide di fatto con un continuum paesaggistico che dimensionalmente supera abbondantemente per estensione i 'ritagli' antropizzati e assume, di volta in volta e a seconda delle diverse 'unità di paesaggio' della Provincia, caratteri diversi di una medesima naturalità. 'Uniformità' e 'variazione' sono forse le parole-chiave contestuali in grado di esplicitare le potenzialità del vuoto come elemento ordinatore: il paesaggio come strumento in grado di garantire continuità di azione pervasiva su tutto l'areale provinciale nella diversità e ricchezza dei propri aspetti, ……. Proprio per il carattere di continuità il vuotopaesaggio si presta a definirsi come infrastruttura ante-litteram, capace di connettere i lembi e le polarità più lontani e di (ri)generarne di nuovi, attraverso la propria azione di innervatura.
Questa considerazione ribalta il ruolo di 'territorio sfortunato' …… che da molti anni risuona in modo ridondante sui tavoli delle amministrazioni così come dei privati: quella ferrarese è una pianura fertile ancora non "gravemente" compromessa dalle attività antropiche e capace di poter valorizzare il vuoto come sistema."
"Paesaggio come infrastruttura
La concretizzazione operativa di questo approccio concettuale è pressoché immediata: il paesaggio come infrastruttura fisica in grado di connettere capillarmente sia le centralità più grandi sia quelle più marginali, configurandosi come una rete fitta di percorsi di terra e di acqua" […] "in grado, se rivitalizzati e messi a sistema, di garantire una vera e propria infrastruttura di mobilità sostenibile da fruire con bicicletta, imbarcazione, treno ……. Tale sistema ribalta la logica della rigenerazione urbana e territoriale (in cui la mobilità è solitamente appendice di un riuso), diventando esso stesso il presupposto fondante per un recupero dei territori: ripartenza sociale ed economica e recupero di senso."
"La dimensione produttiva del vuoto: una nuova agricoltura
Se dunque è il vuoto l'armatura su cui fare fondamento, la sensibile percentuale di paesaggio identificabile come 'lavorata dall'uomo' diventa centrale sotto il profilo strategico: la superficie agricola è costantemente tagliata e attraversata da percorsi e costituisce essa stessa una centralità produttiva. Se leggiamo tali caratteristiche con la lente d'ingrandimento dello sviluppo tecnologico in itinere, questo ci suggerisce come la vasta estensione agricola dell'areale ferrarese si candidi a trasformarsi in un ambito privilegiato (per dimensioni e continuità) di sperimentazione e applicazione dei principi e degli strumenti agricoli di nuova generazione, nonché di approfondimento delle interazioni tra questa e il paesaggio. L'agricoltura 4.0 è destinata a diventare quella componente territoriale nella quale infrastruttura e produzione si sovrappongono fino a coincidere, rivelando del paesaggio tutte le nuove potenziali polarità (riconferendo significato ai poli ordinatori del PTCP) in termini abitativi e di servizi."
In sintesi:
"il paesaggio diventa centrale nella pianificazione come mai era stato precedentemente; non tanto come valore spaziale da tutelare bensì come regola di un nuovo equilibrio tra urbanità e ambiente, potenziale (ri)generatore di tessuto economico e sociale".

Gli obiettivi del PTAV
Vengono indicati quattro grandi obiettivi:
Aumento della resilienza del territorio e potenziamento dei servizi eco sistemici
Significa contrasto e adattamento al cambiamento climatico, conferma e rafforzamento della Rete Ecologica Provinciale, allocazione delle risorse tradizionalmente orientate alla gestione e all'efficienza infrastrutturale verso la manutenzione del paesaggio e la riduzione dei rischi ambientali.
Rigenerazione dei poli produttivi e specialistici

Si esprime in sostanziale continuità con gli indirizzi del PTCP vigente per il consolidamento di un numero limitato di poli produttivi di rilievo sovracomunale, con l'obiettivo di limitare i fenomeni di dispersione insediativa e di riqualificare le aree industriali inutilizzate e gli insediamenti dismessi.

Rinforzo della struttura insediativa: policentrismo di grana fine

Con il termine "policentrismo di grana fine" si 'intende l'obiettivo di reinterpretare il territorio secondo un diverso modello di lettura, anteponendo i caratteri del paesaggio a quelli delle aree urbane come possibile struttura di assetto futuro. La definizione di una scala di priorità, tra i centri principali e quelli più periferici e tra le diverse modalità di trasporto, può concorrere all'organizzazione di diversi livelli di gerarchia, nell'ottica della valorizzazione dell'intero sistema insediativo, assegnando un ruolo nevralgico ai punti di sovrapposizione e di incrocio dei percorsi come elemento generatore di opportunità per aumentare l'attrattività abitativa, turistica e per le attività economiche.

Aumento delle connessioni

Alla conferma delle numerose opere infrastrutturali già previste negli strumenti di settore, il PTAV "*si pone l'obiettivo di affiancare un sistema capillare di connessioni sostenibili, sia in termini di mobilità che come dotazione di reti tecnologiche (banda ultra larga per la riduzione del digital divide), capace di riattivare le diverse urbanità, anche le più periferiche, dando luogo a una nuova struttura di assetto territoriale": quella appunto definita "policentrismo di grana fine".* Quindi: rafforzare i servizi di trasporto ricorrendo all'utilizzo di supporti informatici; rispondere alle esigenze di mobilità di anziani e giovani; il territorio ferrarese come snodo privilegiato del sistema delle ciclovie nazionali.

L'aumento della rete di connessioni viene visto come trasversale a tutti gli obiettivi del PTAV, coinvolgendone "*l'aspetto agricolo, l'opportunità turistica, il nodo della sicurezza territoriale e quello della tutela e riproducibilità delle risorse".*

Rete Natura 2000

All'interno del territorio comunale di Fiscaglia, congiuntamente a quello di Codigoro, ricade un sito Rete Natura 2000: la ZPS IT4060011 denominata "Garzaia dello zuccherificio di Codigoro e Po di Volano", gestita dalla Regione Emilia-Romagna. Il sito è stato rilevato in maniera coerente e aggiornata anche all'interno del PTCP. La ZPS non è dotata di un Piano di Gestione, ma solo di Misure Specifiche di Conservazione.

Il sito occupa una superficie di 184 ha a cavallo del tratto di Po di Volano che fa da confine tra il Comune di Fiscaglia e quello di Codigoro. La porzione di territorio di Fiscaglia interessata comprende indicativamente: il letto del Po di Volano a partire dalla chiusa di Tieni, la fascia compresa tra la sponda destra e via Castagnina, la fascia compresa tra la sponda sinistra e la SS495. La ZPS include inoltre un'Oasi di Protezione Faunistica della Provincia di Ferrara.

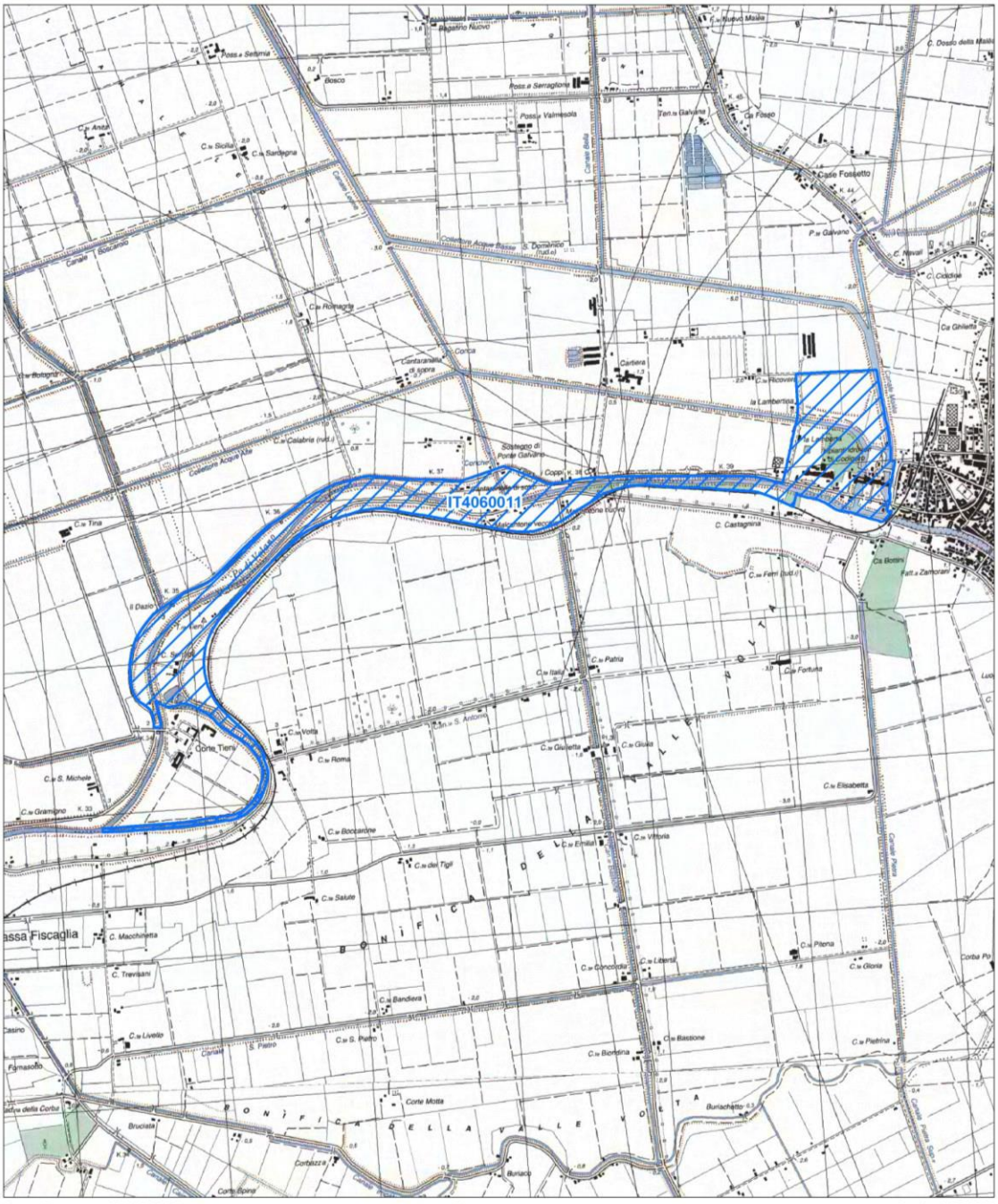
"*Due habitat, vegetazione galleggiante in acque eutrofiche e bosco ripariale, coprono meno del 10% del sito, tuttavia la dinamica ambientale qui riscontrabile, rapida e mutevole, espone canneti e situazioni ripariali a repentine variazioni verso una crescente naturalità*."[14]

[14] Portale "Ambiente" del Sito ufficiale della Regione Emilia-Romagna, http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4060011, consul-tazione del 02/02/2018.

"*Attualmente, nel sito in oggetto sono presenti attività antropiche che interferiscono con la conservazione di specie e habitat, non all'interno del sito stesso ma piuttosto nelle aree circostanti, in primo luogo la presenza di colture agricole estensive tradizionali senza un'area buffer circostante il sito stesso*."[15]

Per quanto riguarda la strategia di conservazione, ai fini del presente studio di fattibilità, si sottolinea che per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente sono da incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale; contemporaneamente è auspicata la piantumazione di specie arboree per la conservazione della garzaia.[16]

[15] ZPS IT4060011 Garzaia dello Zuccherificio di Codigoro e Po di Volano. Misure Specifiche di Conservazione, gennaio 2018, p. 102.
[16] Ivi.



PAI

Dall'analisi del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino del fiume Po emerge che l'intero territorio comunale del Comune di Fiscaglia ricade nell'Area di inondazione per piena catastrofica **(Fascia C) del bacino del fiume Po.**

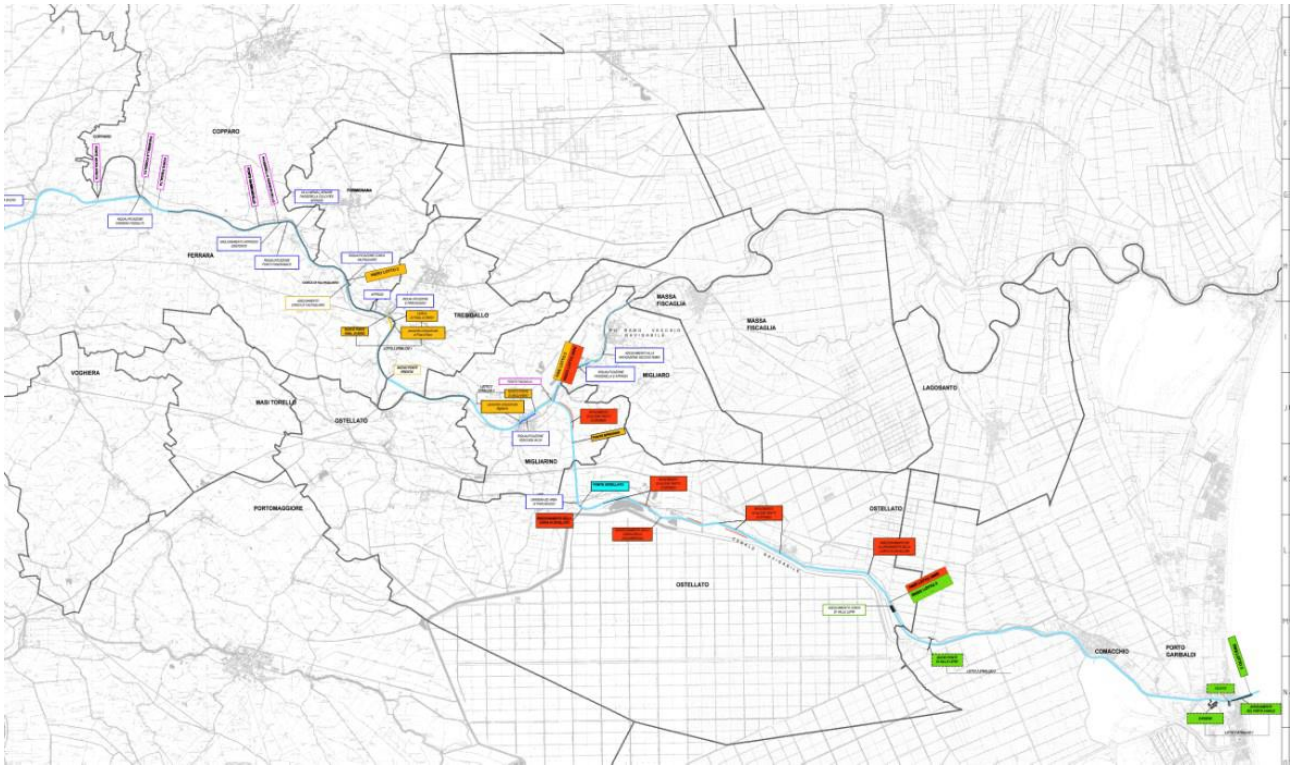
Piano di Gestione UNESCO

L'ambito del Comune di Fiscaglia attraversato dal Po di Volano fa parte della *Core zone* del sito UNESCO "Ferrara città del rinascimento ed il suo delta del Po"; il resto del territorio comunale è definito come *buffer zone*.

Progetto Idrovia Ferrarese

Il territorio del Comune di Fiscaglia è interessato dal Progetto Idrovia Ferrarese. I principali obiettivi del Progetto sono:

- trasformare l'Idrovia in un canale navigabile sviluppando un'infrastruttura compatibile con l'ambiente e conferendo una nuova valenza all'area Comacchio/Portogaribaldi come porto fluvio-marittimo;
- rendere l'Idrovia fruibile dai cittadini (piste ciclabili, aree verdi) e dai turisti (realizzazione di darsena, attracchi) attraverso interventi di riqualificazione delle aree a ridosso del fiume e la valorizzazione di attività di supporto al trasporto di merci e di persone per quanto riguarda sia il Po di Volano, sia il Canale Navigabile.



"I segmenti del complessivo sistema preso in esame si qualificano come luoghi sui quali concentrare i futuri investimenti nel campo della promozione turistico-ricreativa. L'insieme di questi luoghi particolarmente "vocati" allo sviluppo di una modalità di fruizione turistica alternativa (fondata appunto sulla possibilità di integrazione dei percorsi di terra con quelli di acqua) costituisce l'immagine di sfondo rispetto alla quale valutare la coerenza d'insieme dei progetti di trasformazione e potenziamento delle strutture turistico - ricreative attualmente presenti sul territorio."[17]

[17] AA.VV., Annuario socio-economico ferrarese 2017, CDS Edizioni, 2017.

Volendo individuare un primo elenco di interventi da avviare ad attuazione sul territorio di Fiscaglia come uscita propositiva del Progetto Idrovia si possono elencare:

- un complesso polifunzionale "polo nautico" localizzato a Migliarino;
- un'ippovia del ferrarese che vede Migliarino come capofila; una pista ciclabile sul Po di Volano che coinvolge Massa Fiscaglia, Codigoro e Migliaro.

Strategica risulta essere la posizione di Migliarino che può costituire in potenza un polo intermodale di interscambio tra rete stradale, ferroviaria e via fluviale, costituendo, assieme ad altri progetti infrastrutturali, un ulteriore elemento di rafforzamento dell'appeal che il trasporto fluviale commerciale potrebbe esercitare sulle imprese locali.

"*Per l'asta del Po di Volano […] gli interventi del programma non sono rilevanti. Il tratto di canale è sostanzialmente (oltre che di diporto e turistica minore) gestito dai Consorzi di Bonifica che in esso affacciano con gli impianti di Codigoro. Anche per questo tratto comunque, dotato di storia, di presenze monumentali e di centri, l'aspetto di valorizzazione ambientale appare il più importante e di rilievo oltre la sua manutenzione ai fini idraulici e igienico ambientali […] della Sacca di Goro nel mezzo della stazione nord del Parco del Delta del Po. Dentro queste necessità stanno due "fatti*", ancora legati al governo del territorio:

- l'opportunità di prefigurare anche altre ipotesi di recupero del sistema navigabile interno;
- la messa in campo di opportunità, governabili e programmabili, di azioni per una rinnovata vivacità della rendita urbana come motore di produzione di nuovo valore aggiunto nelle città."[18]

Inoltre il Progetto prevede la distribuzione di diverse imprese della filiera nautica, in particolare a Migliaro e Migliarino è prevista la localizzazione di un'impresa per il turismo nautico e una per i prodotti per la nautica, mentre a Massa Fiscaglia sono previste due imprese per il turismo nautico.

Metropoli di paesaggio

Discorso a parte merita il processo in corso relativo al protocollo d'intesa di Metropoli di Paesaggio, visione che parte dal presupposto fondamentale di utilizzare (e valorizzare) il paesaggio come infrastruttura. Metropoli di paesaggio è un sistema di spazi di elevata estensione territoriale (al pari di una metropoli, appunto) entro cui la dimensione antropizzata viene abbondantemente superata dalla estensione del paesaggio (o dei paesaggi). Non, dunque, una città di fondazione, bensì la riscoperta dei caratteri di una città già esistente che necessita di essere (ri)attivata. Caratteristica prima di una metropoli di paesaggio è quella di avere nella propria filigrana una rete capillare di percorsi (di terra e di acqua, nel caso ferrarese) in grado, se rivitalizzati e messi a sistema, di garantire una vera e propria infrastruttura di mobilità sostenibile, da fruire con bicicletta, imbarcazione, treno (o metro di superificie), bus elettrico. Tale sistema intermodale ribalta la logica della rigenerazione urbana e territoriale, diventando esso stesso il presupposto fondante per un recupero dei territori.

All'interno di questa visione, Fiscaglia (che ha firmato, tra gli altri, il protocollo d'intesa) assume un ruolo fondamentale e può beneficiare della condivisione del protocollo da parte di realtà territoriali come CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) Ferrara, SIPRO, CNA e ANCE e di enti sovralocali come AESS Modena e Slow Food Emilia Romagna, con l'opportunità, in logica turistica, di individuarli come interlocutori stabili e referenti operativi. Soprattutto per quanto concerne il rapporto con le associazioni agricole di categoria, si possono disegnare orizzonti di sviluppo che sistematizzino le peculiarità della filiera agricola (dal paesaggio

[18] Ibid.

alle nuove metodologie di lavoro, dal consumo di prodotti locali alla didattica) con le nuove declinazioni turistiche in logica slow.

DIAGNOSI

7. Direzioni Future, identità comune – _individuazione degli obbiettivi

7.1. Ragionamenti fondativi per un percorso identitario

Le tematiche principali su cui si struttura l'elaborazione di un quadro conoscitivo diagnostico e la conseguente strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale sono due: la creazione di un senso di appartenenza comune e la creazione di "urbanità", ovvero di luoghi di socialità, spazi comunitari, elementi di connessione e centralità.

Questi due concetti fondativi, senso di appartenenza e urbanità, strettamente intrecciati e complementari, necessitano uno sviluppo contestuale su più piani di ragionamento: fisico, concettuale e programmatico.

Infatti, parallelamente ai ragionamenti sullo spazio fisico, oggetto d'indagine del presente studio, dovranno essere avviate politiche e programmi che, a livello sociale e culturale, siano finalizzate alla germinazione della nuova identità comune all'interno della coscienza dei cittadini, anche attraverso pratiche partecipative e partendo, ad esempio, dalle scuole.

Il primo passo per l'elaborazione di una strategia spaziale consiste nell'individuazione di quegli elementi strutturali che conformano il territorio e da cui partire per generare una strategia d'intervento, determinando le relazioni di senso che intercorrono tra essi, al fine di individuare quegli interventi fisici e programmatici che possano portare a una risignificazione dei luoghi.

7.2. Linea, punti, superficie: elementi per una lettura per luoghi del territorio

Linea, punto e superficie sono le tre categorie (o sistemi) con cui si è deciso di affrontare la lettura del territorio. A partire dall'individuazione di questi sistemi e la definizione delle relazioni che intercorro tra di loro, vengono poi sviluppate le forme di azione e i gradi di intervento con i quali strutturare ipotesi di sviluppo del Comune.

7.2.1. Linea: Il fiume come infrastruttura di paesaggio

Attraverso l'analisi del territorio sono stati identificati come assi portanti del sistema due elementi, che ne compongono la spina dorsale, la via del Travaglio e il Po di Volano che nella loro corsa parallela toccano, sia fisicamente che sotto il profilo della memoria collettiva, i tre centri principali, configurandosi sia come

possibile elemento identitario comune che come spazio capace di accogliere flussi, connessioni, luoghi d'incontro e socialità.

Questi due apparati lineari, nel loro percorso sinuoso di attraversamento del territorio, correndo a volte paralleli a volte piegandosi in convergenze e divergenze, racchiudono tra essi aree più o meno ampie di paesaggio, formando una fascia, che se opportunamente strutturata può conformare una vera e propria "*infrastruttura di paesaggio*[19]" che accompagna, scandisce e struttura la scoperta di questo territorio.

7.2.3. Superficie: i paesaggi larghi

Dopo aver definito il sistema "linea", che attraversa e connette il territorio, e il sistema "punti", che comprende i principali attrattori, è necessario introdurre il terzo sistema che accoglie i primi due e forma la larga parte del territorio comunale: il sistema "superficie", il paesaggio.

Quest'ultimo sistema presenta un interessante mosaico colturale, una ragnatela di strade bianche e asfaltate, numerose aziende agricole e piccoli aggregati che, attraverso un attento lavoro di valorizzazione del territorio, politiche per lo sviluppo dell'agriturismo, innovazione nel campo dell'agricoltura di precisione, recupero di colture antiche o paesisticamente interessanti, strutturazione della mobilità ciclabile, collegamento con emergenze naturalistiche e paesaggistiche limitrofe, può configurarsi come un punto di forza del territorio.

La capacità di trasferire servizi ecosistemici offerti dal sistema dei paesaggi larghi in economia e benessere reali per la cittadinanza prende le mosse dalla valorizzazione delle relazioni tra ambiente ed economia, potenziali punti di forza dello sviluppo futuro del Comune di Fiscaglia.

[19] d'ora in poi quando si farà riferimento all'oggetto "*infrastruttura di paesaggio*", si considererà l'ambito imperniato sui due elementi lineari e lo spazio tra essi compreso.

8. Infrastruttura di paesaggio

8.1. Verde infrastrutturale come centralità: il FLUB

I fattori che hanno portato ad individuare questo ambito come strategico per indirizzare la crescita futura del Comune sono sia intrinseci e legati alla micro-scala sia estrinseci e di macro-scala. Per quegli stessi fattori esso può configurarsi contemporaneamente come elemento di attrazione turistica, dotazione di nuovi spazi collettivi, elemento di connessione interna ed esterna, tra le località del Comune e con i luoghi di interesse limitrofi, nonché luogo fisico su cui rifondare una nuova identità sociale e un'auspicabile ripartenza.

Il lungo fiume è il terreno dove "costruire" la nuova identità collettiva, una nuova centralità lineare su cui si innestano i tre paesi, ma è anche un'infrastruttura che – ben oltre il senso del progetto sull'Idrovia Ferrarese - apre le porte a nuove modalità di mobilità e fruizione del territorio, creando prospettive che vanno oltre quelle strettamente legate al trasporto e alla logistica.

È per questi motivi che il lavoro di pianificazione che interessa questo ambito risulta prioritario. Due sono i fronti su cui intervenire: la mobilità dolce (ciclabile e su acqua) e l'attivazione di punti di interesse.

Una nuova polarità lineare. Le caratteristiche fisiche nonché simboliche di questo ambito inducono a immaginare la realizzazione di un parco fluviale botanico (che si potrebbe chiamare FLUB), che integri spazio pubblico, ambiti ludici, didattici, scientifici e possa configurarsi come luogo di su cui operare piccoli interventi finalizzati alla ripartenza economica del territorio. Il ripensamento e lo sviluppo di quest'ambito, in una convergenza di interessi tra pubblico e privato, doterebbe il Comune di uno strumento di valorizzazione del territorio capace di innescare uno sviluppo economico sostenibile a vantaggio della popolazione residente e di un futuro sviluppo turistico.

La mobilità dolce. Il completamento del sistema ciclabile lungo il Volano e la messa in sicurezza dei tratti esistenti sono azioni fondamentali per rendere effettivamente il lungo fiume come asse portante del sistema Fiscaglia. La strutturazione di quest'arteria di mobilità lenta ha un duplice scopo: da un lato la valorizzazione turistica, costituendo un segmento che interessa più itinerari cicloturistici provinciali e non, dall'altro la realizzazione, per i cittadini, dell'asse gerarchicamente portante (sia in termini di connessione che di future polarità insediate) su cui strutturare una rete ciclabile che interessi tutto il territorio comunale.

8.2. Connessioni

Un piano per la mobilità lenta doterà il comune di una rete di collegamenti ciclabili interni (tra i tre insediamenti principali, tra questi e le frazioni e, più in generale, il territorio rurale) con percorsi a valenza paesaggistica e finalizzati – anche – alla valorizzazione turistica del territorio. Il sistema, collegato col resto della rete provinciale, inserisce Fiscaglia all'interno del circuito di mobilità lenta ferrarese, incluso a sua volta nel sistema di ciclovie di valenza nazionale e transnazionale, quali l'Eurovelo 8 e l'Eurovelo 9 nella sua ideale prosecuzione nella Ciclovia Adriatica (Trieste – Santa Maria di Leuca).

In particolare, data la volontà di inserire in maniera credibile la rete ciclabile ferrarese nel sistema di ciclovie di rango maggiore, è auspicabile che le ciclabili che attraversano, e attraverseranno, il territorio fiscagliese rispondano, o per lo meno tendano ad essere pensate per rispondere, ai requisiti di quelle stesse ciclovie, di rilevanza nazionale e transnazionale. Tale approccio alla progettazione dei percorsi ciclabili potrebbe riferirsi dunque ai "Requisiti di pianificazione e standard tecnici di progettazione per la realizzazione del Sistema

nazionale delle ciclovie turistiche (SNCT)" contenuti nella Direttiva del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti N°375 del 20/07/2017, nonché agli allegati del "Piano Generale Della Mobilità Ciclistica 2022-2024" Redatto dal MIMS – Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili.

In vista dell'accorciamento delle distanze, le connessioni ciclabili interne permetteranno di aggiungere un grado di prossimità, prima di tutto in termini percettivi, tra i centri consentendo spostamenti fluidi, comodi e veloci tra i tre, modificando la percezione del cittadino, che non si sposterà più da un paese ad un altro ma da un quartiere ad un altro quartiere dello stesso nucleo urbano. Per innescare questo cambio di prospettiva i percorsi ciclabili dovranno essere sostenuti dalla colonna portante del sistema, l'Infrastruttura di paesaggio imperniata sul sistema via Travaglio-Po di Volano, che fornirà contestualmente un apparato di attività e luoghi di sosta e socialità, configurandosi come un sistema allo stesso tempo lineare e policentrico. Il raggiungimento di questi obiettivi potrà essere favorito da una serie d'interventi finalizzati alla mobilità e alla sicurezza ciclabile.

L'inserimento del territorio fiscagliese nei circuiti di mobilità lenta a più ampio raggio, la connessione con i Comuni limitrofi e una rete di fruizione paesaggistica sono passi importanti per intercettare parte del turismo che investe l'area di riferimento (quella che comprende Comacchio, Ferrara e il delta del Po), ma anche per attrarre nuovi cittadini alla ricerca di uno stile di vita più sano, ecosostenibile e che consenta spostamenti comodi e in sicurezza senza dover necessariamente ricorrere all'automobile.

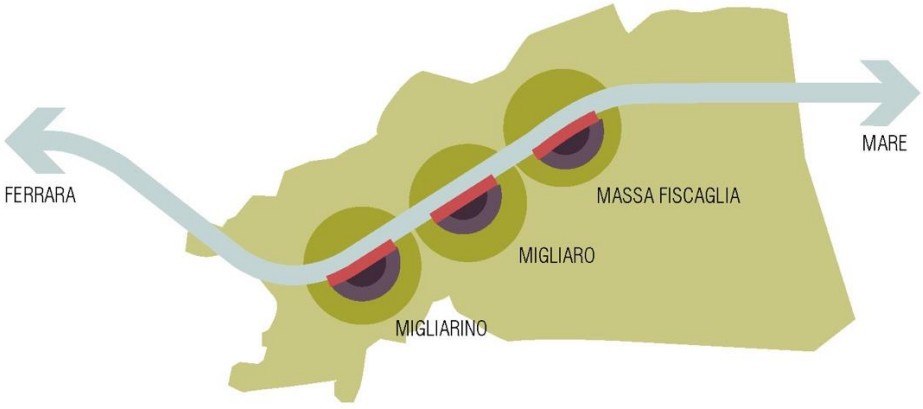
9. Quartieri di un Territorio: analisi diagnostica per luoghi del territorio urbanizzato

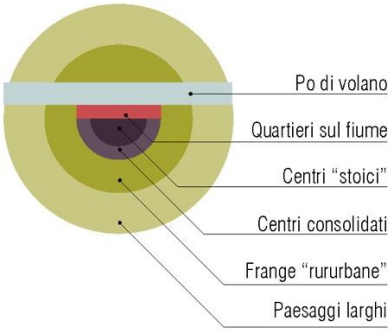
9.1. Analisi del sistema insediativo

Attraverso il lavoro di analisi sono state individuate le caratteristiche che connotano il territorio urbanizzato; le potenzialità e le criticità derivanti da tali caratteristiche hanno consentito di individuare gli obiettivi di riqualificazione del costruito e le azioni che potrebbero concorrere a migliorare gli spazi urbani e, più in generale, la qualità insediativa degli aggregati urbani principali (Migliarino, Migliaro, Massa Fiscaglia).

I tre nuclei insediativi presentano uno sviluppo con andamento centrifugo rispetto ai punti di ancoraggio tra il fiume e i centri storici. È quindi possibile suddividere, ognuno dei tre nuclei insediativi, in quartieri idealmente concentrici con caratteristiche differenti:

- i “quartieri sul fiume”, che comprendono le fasce di territorio urbanizzato affacciate sul Po di Volano;
- i “centri stoici”, ovvero i nuclei storici, noccioli resistenti, punto di riferimento della comunità dove insistono gli edifici più importanti e dove si concentrano gli spazi di socialità;
- i “centri consolidati”, formati da quelle aree a contorno del centro storico formate da un tessuto ben definito, prevalentemente residenziale privi però di quell’”urbanità” che permea il centro storico;
- le “frange rururbane”, aree urbane “diluite” dove coesistono realtà produttive, tessuto residenziale, vuoti urbani e aree di nuova urbanizzazione mai completate; si tratta di aree dai margini non definiti in bilico tra città e campagna.





Ognuno di questi quartieri sarà oggetto di specifiche azioni orientate al miglioramento delle sue dotazioni, all'innalzamento della qualità urbana e alla valorizzazione delle sue potenzialità.

9.2. Quartieri sul fiume

Water back: le tre polarità e il loro rapporto con il fiume. Il rapporto con il fiume, come già evidenziato nei capitoli precedenti, risulta strategico per la definizione di un'identità comune e per lo sviluppo delle potenzialità turistiche del sistema. Allo stato di fatto il fronte fluviale nei tratti urbanizzati risulta frammentato, inaccessibile o, dove lo è, accessibile e servito in maniera inadeguata, privo di relazioni con l'acqua, sia in termini fisici e percettivi che in termini funzionali. Fatta eccezione per le darsene/piazze di Massa Fiscaglia e Migliarino, il fronte fluviale è essenzialmente un retro. Il rapporto tra città e fiume è determinato principalmente da motivazioni storiche: "*il rapporto di questi centri col fiume non è mai un rapporto diretto, il loro ruolo primario infatti è sempre stato quello di servizio ai bacini agricoli e non quello di centri legati al trasporto fluviale […]*"[20]*;* lo stesso PTCP, con riferimento a tutti i centri situati lungo il Po di Volano, afferma che "*il rapporto col fiume andrebbe in questi centri valorizzato, consolidando quegli aspetti naturalistici in grado di dare qualità all'intero insediamento oltre che al sistema dell'intero dosso del Volano*"[21].

Per passare da un concetto di fiume come retro urbano a quello di waterfront risulta necessario intervenire sugli ambiti definiti come "quartieri sul fiume" risignificandoli, rifunzionalizzandoli e contemporaneamente, attraverso la connessione coi centri storici, creando nuove relazioni tra fiume, "quartieri sul fiume" e "centri stoici". I quartieri, attraverso i quali – in potenza – il territorio urbanizzato dialoga con l'elemento acqua, sono da intendersi come luogo cardine per la creazione di prospettive di sviluppo locale nel rispetto dell'identità dei luoghi.

In passato, le località di Migliarino e Massa Fiscaglia hanno avviato processi che vanno in questo senso, entrambe le località si sono dotate di una darsena e di una piazza lungo fiume, inoltre Migliarino ha anche attivato un percorso ciclabile che passa lungo l'argine della zona artigianale. La debolezza di questi interventi, che costituiscono comunque un punto di partenza importante, sta nella loro frammentarietà e nella ridotta accessibilità.

L'assenza di un disegno di valorizzazione complessivo e unitario, capace di mettere a sistema vie d'acqua, reti ciclabili e sistema degli spazi pubblici, rischia di compromettere l'efficacia degli interventi citati.

Il "quartiere sul fiume" di Migliaro presenta due elementi di potenziale interesse: l'attracco adiacente al ponte e la fascia verde che costeggia la sponda destra del Po di Volano. Situato ad ovest del ponte sul Volano, è presente un piccolo attracco accompagnato da un'area attrezzata con arredo urbano alla quota della strada, tuttavia questo spazio è localizzato in una posizione marginale e, soprattutto, poco accessibile, essendo "incastrato" tra il ponte carrabile e la SS495.

[20] Provincia di Ferrara, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Relazione generale (approvato con DGR N°20 del 20/01/1997) aggiornato alla Variante approvata con Delibera C.P. N°80 del 28/07/2010), p. 212.

[21] Ibid.

La fascia verde compresa tra l'edificato e il fiume risulta invece inaccessibile, essendo per maggior parte ad esclusivo servizio delle private abitazioni, e nei pochi punti potenzialmente accessibili risulta priva di percorsi e funzioni; anche il centro sportivo, la biblioteca e l'asilo non sembrano ricercare un rapporto spaziale e percettivo col lungofiume.

La Porta a Mare, la Porta a Terra e il Centro di Fiume. Nell'opera di costruzione di nuove sinergie tra fiume e nuclei insediativi principali, tappa del percorso identitario del nuovo Comune, risulta importante pensare a questi nuclei come parte di un'unica città in cui possono essere assimilati a quartieri. Essi possono essere interpretati come tre elementi complementari che convivono in una "casa comune", in una prospettiva in cui il concetto di "identità comune" non conduce necessariamente all'azzeramento delle differenze e a conseguente impoverimento, ma alla possibilità di promozione di vocazioni differenti tali da rendere complementari i tre quartieri.

Se il fiume è la "linea", l'elemento che li accomuna tutti, la loro disposizione lungo essa potrebbe delineare il carattere dei singoli, cosicché Migliarino e Massa Fiscaglia, a seconda che si arrivi dalla terraferma o dal mare, potrebbero diventare le porte del Comune e Migliaro, a metà tra i due, ne è il cuore, il centro di fiume. Questa suggestione ad oggi è ostacolata dall'inadeguato rapporto che le tre località/quartieri hanno col fiume, in particolar modo per quanto riguarda l'elemento centrale costituito da Migliaro.

9.3. Centri Stoici: opportunità dormienti

Cuore del sistema urbano, i "centri stoici", sono quegli ambiti che hanno mantenuto un livello di qualità urbana maggiore: spazi pubblici, piccolo commercio e un tessuto storico ancora capace di restituire un'immagine unitaria al sistema. Nonostante il loro alto grado di resilienza, anche questi quartieri hanno subito gli effetti di un declino generale, impoverendosi di polarità e perdendo parte della loro capacità attrattiva.

L'abbandono o il sottoutilizzo di grandi contenitori (si prenda ad esempio il cinema di Massa Fiscaglia) unito al senso di abbandono che si prova passando per alcune parti dei centri storici, dovuto congiuntamente all'incuria in cui versano alcuni immobili e al gran numero di case in vendita (fenomeno legato all'invecchiamento della popolazione, all'emigrazione verso realtà urbane economicamente più interessanti e o alla ricerca di tipologie abitative differenti), indicano un lento, graduale e generale declino dei centri urbani, anche se differenziato tra le tre principali località.

Le azioni da intraprendere dovrebbero ambire all'arresto prima, e all'inversione successivamente, di questa tendenza, non limitandosi alla tutela dei nuclei primigeni, custodi della memoria collettiva e dell'identità dei luoghi, ma estendendo l'azione a interventi di rivitalizzazione.

Tali interventi orientati, in prima istanza, all'aumento della qualità degli spazi pubblici potrebbero prevedere la realizzazione di un sistema di connessioni pedonali con gli altri ambiti del tessuto urbanizzato, la riorganizzazione e il miglioramento degli spazi di socialità esistenti. Intervenire in questo senso sui "centri stoici" può generare, a cascata, ricadute positive anche sugli altri "quartieri".

In questo ambito urbano gli interventi e le azioni dovrebbero riguardare: il recupero di ex-centralità urbane in abbandono, la sistemazione di piazze o vie pedonali, la messa in sicurezza della SS495 attraverso sistemi finalizzati al rallentamento delle auto in ambito urbano, l'eliminazione della cesura tra centro e fiume, prevedendo di sistemi di premialità verso i privati interessati a rigenerare immobili in quest'area, secondo logiche di valorizzazione del rapporto con il fiume.

Al contempo, i progressivi abbandoni dei centri delle tre polarità si stanno lentamente commutando in nuove presenze: i flussi di popolazione immigrata, un tempo caratterizzati da dinamiche per lo più stagionali (con soggetti poco radicati sul territorio e in prevalenza di sesso maschile), si stanno consolidando in fenomeno stanziale, spesso connotati da famiglie monoparentali femminili con bambini, destinate a incrementare il numero delle 4068 famiglie ora presenti sul territorio. I prezzi delle abitazioni, svalutati dallo spopolamento e dalla ricerca di aspettative di lavoro e socialità in luoghi ritenuti più promettenti, hanno catalizzato tale situazione, obbligando a un ripensamento del significato degli spazi e a una nuova condivisione delle regole di decoro e di utilizzo degli stessi. Anche su queste nuove prospettive si deve focalizzare la strategia del Piano.

9.4. Centri consolidati

L'ambito definito dai "centri consolidati" interessa una porzione consistente del tessuto urbanizzato, ospita funzioni prevalentemente di tipo residenziale e servizi urbani. Ospita tessuti totalmente o parzialmente edificati con continuità dove qualità urbana ed ambientale sono tali da non richiedere specifiche politiche di riorganizzazione territoriale.

Gli obbiettivi da perseguire in quest'ambito sono prevalentemente il mantenimento della qualità urbana, la manutenzione e l'adeguamento delle urbanizzazioni, il completamento, l'ammodernamento o la sostituzione di singole unità edilizie, il miglioramento della qualità degli spazi pubblici (quando non la risignificazione dei medesimi) e interventi atti a favorire la mobilità pedonale e ciclabile, favorendo le connessioni all'interno del tessuto edilizio stesso e coi "centri "stoici" e le "frange rururbane" e senza significative modifiche della trama urbana.

9.5. "Frange rururbane"

Le "frange rururbane" sono quelle parti del territorio urbanizzato in cui la campagna è arretrata in favore di una espansione, solo in parte avveratasi, delle aree urbane.

Territorio ibrido, sospeso tra aree di espansione mai attuate, urbanizzazioni incompiute, schiere di villette e capannoni, è quartiere forse l'insieme di ambiti che tra tutti presenta le criticità maggiori e sul quale è necessario agire con interventi di selezione, definizione e strutturazione del territorio capaci di favorire il miglioramento delle qualità ambientali e architettoniche dello spazio urbano.

Fornire di qualità urbana e servizi le aree perimetrali potrebbe innescare processi di ripartenza per il territorio, soprattutto se legati agli ambiti produttivi e/o a nuove forme di agricoltura. La ridefinizione in questo senso delle "frange rururbane" permette inoltre, come indicato dalla nuova Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio, di riorganizzare i margini dell'urbanizzato definendo un chiaro perimetro tra questo e il territorio rurale e una risignificazione delle dinamiche di utilizzo degli spazi e di connessione (lenta e veloce) tra gli stessi.

Il Comune di Fiscaglia è formato oltre che dalle tre località principali, anche dalle frazioni di Valcesura, Cornacervina, Gallumara, La Cascina e dall'edificato sparso nel territorio rurale in cui è insediata una consistente quota della popolazione fiscagliese. I nuclei insediativi secondari, come i centri maggiori, vanno supportati nel loro ruolo di presidio del territorio e dotati delle infrastrutture necessarie a renderli parte integrante del nuovo sistema Fiscaglia.

10. Paesaggi larghi

10.1. Vivere il paesaggio

Nell'ideale unica città di paesaggio, dove Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia sono i grandi quartieri che costituiscono le polarità del sistema, i centri minori rappresentano i quartieri giardino, a misura d'uomo, immersi nel verde ma vicini e ben collegati ai servizi urbani. A questo scopo si ritiene necessaria la formulazione di una strategia per la mobilità lenta per il Comune di Fiscaglia. Tale piano, che individua la sua struttura portante nella rete ciclabile già richiamata all'interno del presente documento, estenderà in maniera diffusa sul territorio il livello di accessibilità ai servizi urbani esistenti e alle polarità che scaturiranno dalla caratterizzazione funzionale del lungofiume e consentirà inoltre di accorciare, in termini percettivi, le distanze tra i luoghi. Accessibilità diffusa e riduzione percettiva delle distanze sono obiettivi con cui ripensare gli spostamenti casa-lavoro, casa-scuola e di accesso ai principali servizi e quindi favorire da un lato il mantenimento di quei presidi sul territorio che sono i centri minori e dall'altro la coscienza della nuova identità.

Sotto il profilo della valorizzazione territoriale, una capillarizzazione dei sistemi di mobilità lenta, unitamente ad azioni di promozione di Fiscaglia all'interno dei circuiti cicloturistici, eco-turistici e agrituristici, potrebbe generare un indotto economico sulle frazioni legato al turismo lento, favorendo l'innesco di nuove economie legate al territorio agricolo e all'accoglienza, nonché il rafforzamento di quelle esistenti.

10.2. Territorio rurale

Nel territorio rurale dovranno essere favoriti prioritariamente il permanere dei caratteri di ruralità, la valorizzazione economica equilibrata delle risorse naturali, la tutela e la promozione dell'efficienza delle imprese agricole, la tutela e la valorizzazione delle strutture e degli elementi che caratterizzano le diverse forme di paesaggio e del patrimonio edilizio di interesse storico, ambientale o testimoniale, nonché lo sviluppo della fruizione turistica, la promozione di attività ricreative e sportive all'aria aperta compatibili con la tutela ambientale e paesaggistica e la promozione della complementarità fra attività agricole e offerta di servizi ricreativi e turistici.

A tal fine, dovranno essere favoriti gli interventi di tipo conservazionistico, ma anche di valorizzazione e incremento delle componenti territoriali che lo caratterizzano, a partire dal sostegno alle forme di agricoltura e alle produzioni tipiche locali.

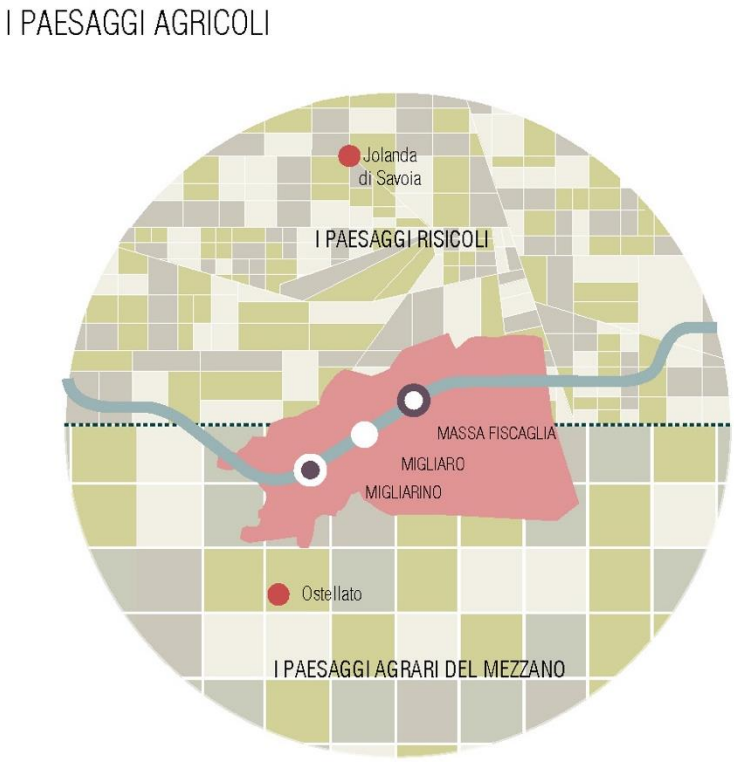
Si possono individuare tre tipologie di territorio rurale con specifiche vocazioni:

Aree di valore naturale e ambientale. Le aree di valore naturale e ambientale rappresentano gli ambiti del territorio rurale che sono sottoposti dagli strumenti di pianificazione a una speciale disciplina di tutela e a progetti locali di valorizzazione. In tali aree va perseguito l'armonizzazione degli assetti insediativi e infrastrutturali del territorio con le finalità di tutela dell'ambiente naturale e delle sue risorse.

Ambito agricolo di rilievo paesaggistico. Gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico corrispondono a quelle porzioni di territorio caratterizzate dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo. Gli obbiettivi da perseguire in quest'ambito sono: la salvaguardia delle attività silvoagricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio; la conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei

relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali; la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici. Questi obiettivi andranno declinati diversamente a seconda dell'Unità di Paesaggio (definita dal PTCP ed eventualmente approfondita dalla futura fase di pianificazione comunale) interessata[22].

Ambito agricolo a vocazione produttiva. Tale ambito comprende quelle parti, quantitativamente consistenti, del territorio rurale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, a una attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione. Negli ambiti a vocazione produttiva agricola è opportuno favorire l'attività di aziende strutturate e competitive, che utilizzino tecnologie a elevata compatibilità ambientale e pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e sicurezza alimentare dei prodotti. In tale ambito sarà necessario perseguire gli obbiettivi di tutela e conservazione del sistema dei suoli agricoli produttivi, promozione dello sviluppo ambientalmente sostenibile delle aziende agricole, consentendo quegli interventi edilizi volti ad assicurare dotazioni infrastrutturali, attrezzature legate al ciclo produttivo agricolo, al trattamento e alla mitigazione delle emissioni inquinanti, nonché la trasformazione e l'ammodernamento delle sedi operative dell'azienda.



[22] v. § 1.4.3. PTCP

11. Rete Ecologica Locale

Una rete ecologica è costituita solitamente da *core areas* incluse in *buffer zones* connesse attraverso i corridoi ecologici. A questi elementi possono essere associati delle aree di riqualificazione per il recupero di ecosistemi, habitat e paesaggi e le aree di uso sostenibile con sufficienti opportunità per lo sfruttamento delle risorse naturali e il mantenimento delle funzioni ecosistemiche. In particolare:

- *core areas* (o aree centrali) coincidono con biotopi, habitat naturali e seminaturali, caratterizzati da un elevato grado di naturalità spesso aventi già un regime di protezione;
- *buffer zones* (o zone cuscinetto), rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle *core areas*;
- corridoi di connessione lineari o spaziali (*linear* o *landscape corridors*), sono finalizzati a favorire i fenomeni di dispersione e lo svolgersi delle relazioni dinamiche fra i diversi habitat;
- *stepping stones* (pietre da guado), *patches* di habitat naturale collocati in una matrice antropizzata, possono fungere da aree di sosta e rifugio per specie relativamente vagili o di collegamento tra le diverse aree core.

La Rete Ecologica Territoriale (RET) (Blasi e Di Marzio, 2003; Blasi, 2008; Blasi et al 2008a e 2008b) ha l'obiettivo di riconoscere e mantenere la funzionalità ecologica del paesaggio a scala territoriale e di fornire indirizzi e scelte per un uso sostenibile delle risorse naturali ai diversi livelli di pianificazione. È pertanto, sia una strategia di conservazione che uno strumento di pianificazione che si fonda sull'analisi dell'intero mosaico territoriale. La metodologia si basa sul confronto tra l'eterogeneità reale, indotta dalle attività umane, ed eterogeneità potenziale in condizioni naturali. Risulta perciò necessario affidarsi ad un approccio gerarchico di classificazione territoriale che individui con criteri fisici e biologici ambiti omogenei (unità ambientali, unità di paesaggio, ecoregioni) capaci di rappresentare la diversità territoriale potenziale e che siano il framework di riferimento per le indagini ecologico-paesaggistiche (Blasi et al., 2005 e 2010a)

11.1. Struttura della rete ecologica provinciale

La rete ecologica della provincia di Ferrara è organizzata in nodi (esistenti e di progetto), *stepping stones* e corridoi ecologici primari e secondari. Inoltre, sono individuati degli areali di progetto che coinvolgono elementi ecologici caratterizzanti il territorio alla scala locale (maceri, risaie, siepi).

Analizzando la rete in prossimità del comune di Fiscaglia, a sud del comune si trova il nodo ecologico delle Vallette di Ostellato (anche ZPS Valle del Mezzano), mentre ricade nel territorio comunale il nodo di progetto dell'area umida di Migliarino connessa alla ZPS "Garzaia dello zuccherificio di Codigoro e PO di Volano", tramite corridoio ecologico del Po di Volano; lungo il corso d'acqua è presente anche l'oasi di Vallicella, zona umida attualmente identificabile come *stepping stone*, ma destinata a nodo della rete ecologica provinciale.

Il Po di Volano, insieme al canale circondariale a sud del comune sono i due corridori ecologici strutturanti dell'area, mentre a nord il corridoio ecologico secondario del canale delle acque alte cinge il confine per un breve tratto.

Per quanto riguarda gli elementi di progetto della rete ecologica provinciale la zona a nord del PO di Volano tra Migliaro e Migliarino è interessata dell'areale delle siepi. É invece totalmente scoperta da elementi di progetto la parte agricola a sud e a est di Massa Fiscaglia, per la maggior parte corrispondente all'unità di paesaggio delle risaie e all'unità d paesaggio della gronda; in questa area si andranno a rintracciare elementi ecologici alla scala locale in modo da individuare una matrice di connessione ecologico nella maglia agricola.

In sintesi, non sono presenti nodi esistenti di primo livello, ma ne è in progetto uno presso la zona umida tra Migliaro e Migliarino, mentre ha funzione di corridoio ecologico di primo livello il Po di Volano. Su questi elementi si costruisce la rete ecologica locale di primo e secondo livello.

Si riportano gli elementi paesaggistico-ambientale del territorio ferrarese con i quali si può potenziare la strutturazione della rete per maglie gerarchizzate:

1. Rete di I° livello (interprovinciale e provinciale) costituita da:
    - corsi d'acqua principali (fiumi e torrenti con le loro fasce ripariali, i rilevati arginali e golenali);
    - unità ecosistemiche relittuali;
    - neo-ecosistemi principali (casse d'espansione, cave esaurite rinaturate, zone umide per l'allevamento ittico e l'attività venatoria, rimboschimenti naturalistici, aree di trasformazione territoriale).
2. Rete di II° livello (intercomunale e comunale) costituita da:
    - corsi d'acqua minori e relative sponde
    - canali di bonifica e relative arginature
    - siepi campestri
    - rete irrigua principale
    - maceri
    - vasche per l'irrigazione
    - filari alberati e piantate
    - rilevati stradali principali e ferroviari
    - scarpate in terra di ponti e cavalcavia
    - discariche recuperate e/o mitigate
    - ecosistemi-filtro a valle di depuratori
    - rimboschimenti produttivi
    - parchi di ville padronali e grandi giardini
    - parchi pubblici e centri sportivi
3. Rete di III° livello (comunale e sub-comunale), costituita da:
    - viabilità campestre
    - viabilità di servizio per la rete idrografica
    - rete irrigua minore
    - rete scolante
    - aree intercluse e tare agricole
    - alberature isolate
    - frutteti
    - ruderi e macerie

11.2. Elementi locali di interesse ambientale

Sulla base dell'elenco al precedente paragrafo sono analizzati alcuni elementi caratterizzanti il territorio e utili alla creazione di una rete ecologica locale.

I maceri

I maceri, di profondità variabile (fino a 2 metri) e con sponde difese da sassi o da tavolati di quercia infissi nel terreno o da graticciate di vimini, erano utilizzati per la macerazione dei fasci di canapa. Essi venivano riuniti, legati a zattera e tenuti sul fondo con l'aiuto di grosse pietre di fiume che pesavano da tre a sette chilogrammi ciascuno.

Meno frequenti erano i maceri dove l'immersione delle mannelle era garantita da stanghe di rovere, che talora si possono ancora osservare affioranti, infisse al fondo e collegate tra loro fuori dall'acqua.

Il macero richiedeva periodiche operazioni di manutenzione in quanto la canapa mal sopportava un eccesso di flora batterica nelle acque, che la rendevano più gialla e di qualità inferiore. Quindi ogni anno bisognava provvedere allo svuotamento delle vasche, all'eliminazione di canne, tife e giunchi, alla manutenzione delle sponde. I contadini dopo la ripulitura immettevano nel macero avanotti di tinca e di carpa che potevano avere un molteplice scopo, quello di fornire il cibo o un piccolo reddito aggiuntivo in caso di vendita, ma anche distruggere le uova e le larve di zanzara e, soprattutto la tinca, anche la vegetazione acquatica spontanea.

Il macero aveva una posizione privilegiata nell'azienda contadina in quanto era posto nei pressi dell'abitazione perché alla sua funzione principale venivano affiancate altre accessorie ma non meno importanti, quali ad esempio, quelle legate all'igiene personale e allo svago o all'economia minore, quale allevamento di oche e anatre, oltre alle tinche e carpe); in estate serviva per annaffiare l'orto di casa e d'inverno forniva il ghiaccio per conservare gli alimenti.

Il PTCP della Provincia di Ferrara riconosce i maceri sia come componente di interesse storico testimoniale del territorio sia quali componenti del sistema ambientale di pianura. Nell'ambito del Quadro Conoscitivo del suddetto PTCP, si è provveduto ad effettuare un censimento dei maceri presenti, demandando poi alla pianificazione locale l'adempimento di verificare, nel tempo e nell'occasione della redazione di nuovi strumenti urbanistici, il censimento predetto, valutando tutti i maceri superstiti, e attribuendo a ciascuno l'eventuale valore di:

a) Componente complessa del paesaggio, se contemporaneamente elemento di testimonianza storica e sede di flora e fauna notevoli, ovvero ricomprese tra le specie protette dalla legislazione internazionale, nazionale e/o regionale vigente in materia;

b) Componente ambientale di base, nel caso si rilevi unicamente una qualità riconosciuta di microhabitat locale;
c) Componente storico-documentale, nel caso che pur in assenza di valore ambientale il singolo macero costituisca parte di un sistema più complesso con altri maceri, con edifici tipici o con altri elementi distintivi della Unità di Paesaggio di riferimento.

Gli alberi isolati ed i filari

I singoli alberi attorno alle case rurali, i viali alberati, le piante e le siepi spontanee, un tempo svolgevano molteplici funzioni nell'economia contadina. Oggi appare evidente soprattutto la funzione paesaggistica in quanto bastano pochi alberi all'orizzonte per rendere più gradevole un piatto paesaggio dove predominano le colture estensive.

Fino a pochi decenni fa tra gli elementi caratteristici della casa rurale, vi era la presenza di grandi esemplari arborei, quasi sempre in posizione tale da ombreggiare la casa nelle ore più calde. In genere si trattava di pioppi ma erano utilizzati anche le farnie, gli olmi, i tigli, i gelsi. Diversi di questi "giganti" sono giunti fino a noi pur essendo sempre più rari e minacciati anche perché sono state introdotte delle essenze alloctone rispetto i paesaggi rurali ferraresi; ad esempio, il pioppo bianco è sostituito con il cipresso dell'Arizona o con il cedro dell'Himalaya, giungendo così all'attuale diffusione di specie estranee all'ambiente e al clima locale.

Il paesaggio rurale è stato oggetto di una graduale trasformazione operata attraverso i secoli ed accelerata dagli ultimi anni di agricoltura intensiva.

Tipica era la conduzione della vite mediante l'utilizzo di tutori vivi, in particolare acero campestre, olmo, pioppo nero, salice bianco. Gli alberi erano periodicamente capitozzati di modo che, anche per il ricaccio di nuovi getti, si formava una grossa testa e spesso un fusto di dimensioni notevoli. La corteccia dei rami tagliati di pioppo nero era usata come alimento per il bestiame mentre i fusti trovavano impiego nella paleria. Dall'acero campestre si ricavava il fondo per la costruzione degli zoccoli essendo questo un legno molto duro. Le viti maritate con gli alberi furono diffusamente abbattute in seguito ai cambiamenti economici e sociali in quanto erano poco produttive, occupavano molto spazio e necessitavano di molta manodopera.

Nei territori degli ex comuni di Migliaro e Massa Fiscaglia, il numero di alberi isolati di pregio e di filari è molto esiguo. È bene precisare che tali alberature sia singole che in filari non sono inserite nelle corti coloniche ma sono ubicate lungo le strade o sparsi sul territorio agricolo.

Le siepi

(areale delle siepi REP) Le siepi contribuiscono in maniera decisiva ad arricchire la diversità biologica di un ambiente. Esse sono in grado di mantenere organismi utili per le colture agrarie, rappresentano un luogo di rifugio e di riproduzione per numerose specie di uccelli e mammiferi, una efficace barriera contro il vento e l'erosione, una ricca fonte di gradevoli frutti spontanei. Non sono state individuate come elemento caratterizzante l'area, ma ne approfondisce l'argomento poiché la rete ecologica provinciale prevede una area di progetto nella parte a nord del Po di Volano (Areale delle siepi).

In genere i corsi d'acqua bordati da siepi, non solo hanno una diversità biologica elevata, ma hanno acque di maggior qualità rispetto a corsi d'acqua artificialmente privati dalle siepi. Le siepi incrementano la varietà biologica del paesaggio. I meccanismi di adattamento di una comunità ricca di specie impediscono che poche specie prendano il sopravvento sulle altre. In un ambiente monotono e povero di specie, come la parte sud est del territorio comunale, alcuni organismi, soprattutto gli insetti, possono moltiplicarsi a dismisura e diventare nocivi. Pertanto, è importante incrementare il numero di siepi presenti nel Comune al fine di incrementare la biodiversità indispensabile all'equilibrio biologico del territorio, oltre a garantire la persistenza di quelle esistenti.

11.3. La rete ecologica locale

Per la costruzione della rete ecologica locale, a partire dai punti fermi della rete ecologica provinciale sono stati selezionati e integrati gli elementi di cui al precedente paragrafo 2; in particolare, sono stati individuati i seguenti elementi territoriali:

- aree protette e di valenza naturalistica

- piccole aree boscate pubbliche e private e aree di rimboschimento
- aree a verde quali prati e aree verdi urbane al confine tra il territorio urbanizzato e il territorio rurale
- i maceri e gli specchi d'acqua di varia natura
- le risaie
- frutteti
- i canali irrigui e di scolo delle aree agricole
- i filari, a borgo campo e a bordo strada.
- i corsi d'acqua artificiali e gli argini
- gli alberi monumentali isolati
- le strade campestri e i tracciati delle ciclabili di progetto
- le aree verdi urbane

La rete ecologica locale è stata costruita andando a infittire la maglia di quella provinciale. Quindi sono stati individuati dei corridoi ecologici di II secondo livello (principalmente canali) che connettono nodi e *stepping zones* (anche esterni al territorio comunale); su questi elementi di secondo livello si concentrano le azioni per costruzione della rete. Altri canali, aree verdi, strade campestri e siepi e filari costituiscono la rete minuta di III livello.

Il Po di Volano, corridoio primario della rete ecologica provinciale, attraversa il comune in direzione sud ovest – nord est ed è l'elemento strutturante della rete ecologica locale sul quale si attestano le *core zone* e i molteplici corridoi ecologici minori individuati nei canali e canalette di scolo e irrigazione.

Tra le *core areas* alla scala locale è da considerarsi lo zuccherificio di Codigoro e PO di Volano.

I piccoli corsi d'acqua che attraversano gli agro-sistemi costituiscono la rete ecologica minuta; al loro fianco possono essere presenti dei corridoi ecologici composti da vegetazione idrofita accompagnata da vegetazione con caratteri più terrestri. Questo tipo di corridoio influenza sia i campi coltivati con cui viene a contatto che l'ambiente acquatico. Su quest'ultimo tale vegetazione condiziona la temperatura dell'acqua, il livello di luce che vi giunge, la qualità della sostanza organica accumulabile nelle acque e veicolata dall'esterno (foglie, detriti vegetali) e quindi consistentemente la vita acquatica stessa. In genere i corsi d'acqua bordati da corridoi ecologici in cui è presente una buona dotazione vegetale, non solo hanno una diversità biologica elevata, ma hanno acque di maggior qualità rispetto a corsi d'acqua privati artificialmente della vegetazione. Inoltre, i corridoi ecologici diventano importanti per lo spostamento di animali da sistemi frammentati di boschi, piantate, ecc.

I maceri e gli specchi d'acqua sono stati verificati tramite immaginane satellitare 2022; i maceri principalmente rientrano nella rete ecologica minore, sia per la ridotta estensione che per il tipo di elementi di connessione con il resto del territorio. La classificazione dei maceri, come richiesto dal PTCP vigente, prendere in considerazione le aree tutelate dal punto di vista naturalistico che paesaggistico, sia a livello nazionale che provinciale, ed è stata assegnata la valenza paesaggistica; la valenza storico- testimoniale e ambientale è stata assegnata per la prossimità ad edifici e complessi tutelati da legge e di pregio storico-culturale e testimoniale o la prossimità ad altri maceri; agli altri maceri individuati sul territorio è stata assegnata una valenza ambientale di base.

Rientrano nella rete minuta la grande estensione di seminativi alla quale attualmente alla quale si riconosce una valenza ecologica bassa, che se adeguatamente integrata con filari, siepi e campi funzionali alla biodiversità (es. campi di fiori nettariferi) può assumere il ruolo di matrice ecologica territoriale.

11.4 Azioni per l'implementazione e la valorizzazione delle REL

- Manutenzione e conservazione dei maceri esistenti.
- Implementare e connettere i filari e le siepi nella zona a sud est del comune, prevalentemente caratterizzata da risaie.
- A nord del Po di Volano, in corrispondenza dell'areale delle siepi, implementare le siepi lungo i campi e lungo la viabilità campestri.
- Implementare siepi e filari lungo i canali individuati di II livello, ove compatibile con l'uso e la sicurezza idraulica
- Permettere lo sviluppo di siepi e cespugli lungo i corsi d'acqua anche minori, garantendo sempre la sicurezza idraulica.
- Alternare le grandi estensioni agricole a campi nettariferi e prati spontanei.
- Favorire lo sviluppo delle aree boscate presenti e garantire le connessioni con i nodi e i corridoi ecologici di primo livello.
- Giardini urbani: Compatibilmente con la dimensione del giardino/verde urbano (individuati nella SQUEA e nel QCD-2.3 Schede di analisi qualitativa e quantitativa delle dotazioni) individuare una porzione "selvaggia", per migliorare la biodiversità e le funzioni del suolo.
- Orti urbani: Individuare aree urbane da adibire a orti urbani, privilegiando le aree di margine con il territorio urbanizzato e favorendone la connessione con gli elementi strutturali con la rete ecologica.
- Valorizzare nodi e i corridoi di primo di livello con attività didattiche e divulgative.

12. I Centri Sto(r)ici

12.1 Migliarino_centro sto(r)ico

Qualità viaria, edilizia e degli spazi.

La porzione di tessuto storico capace di restituire immagine unitaria al centro di Migliarino si localizza nell'ambito perimetrato a nord dall'asse via Matrana-via Forti, parallelo all'andamento del Po di Volano, a sud dall'asse di via Alighieri; a sua volta, il centro è articolato su quattro direttrici nord-sud che disegnano la maglia, costituite (da ovest verso est) da via Roma, via Robustini, via Fiorella e via Gobetti.

La densità maggiore, sotto il profilo del costruito, si individua tra le vie Forti e Vittorio Emanuele III e tra quest'ultimo e l'asse trasversale via Gramsci-via I maggio, mentre la porzione a est del centro è caratterizzata da uno sfrangiamento della densità stessa, dovuto alla presenza delle maggiori ville storiche che popolano quell'ambito. Le vie sopra citate rappresentano anche quegli assi con una più capiente sezione stradale e contribuiscono a dare al centro un aspetto più schiacciato verso il fiume – dove è rintracciabile anche l'assetto tipologico più canonico, per questo abitato cresciuto sull'acqua - e più arioso, dal fiume verso sud, conservando la peculiarità di un cuore verde, libero da edifici e costituito dal Parco su via Gramsci, su cui lati si affacciano residenze.

Destinazioni d'uso principali e dotazioni.

Nonostante l'inequivocabile processo di spopolamento che ha penalizzato anche Migliarino, il centro è comunque caratterizzato dalla presenza di un palinsesto commerciale abbastanza eterogeneo e completo, ancora affrancato dall'inserimento – tanto ormai frequente quanto anomalo – della grande distribuzione commerciale. Servizi e dotazioni puntellano il centro storico e, sotto il profilo del verde, lo caratterizzano attraverso una rete latente di aree, per lo più pubbliche come la piazza-darsena, che, se messa a sistema, può riconfigurarsi in una trama organizzata di connessioni lente tra i luoghi della collettività, per la loro fruibilità. Unica vera anomalia risulta essere l'area produttiva del CAPSI, inserita come corpo estraneo in adiacenza al centro storico e tra esso e il fiume, ciò che provoca un sensibile dazio urbano al normale traffico, condizionandolo con la mobilità pesante e, di fatto, sottraendo al centro una delle aree potenzialmente più belle.

Porzioni prive di caratteri storico-architettonici, culturali e testimoniali.

In generale, gli edifici che conservano caratteri storico-architettonici, culturali e testimoniali si possono identificare nelle ville presenti sull'ambito orientale del centro e su qualche edificio isolato (già descritto in paragrafo precedente). Tutto il resto della trama edilizia non presenta caratteri peculiari, né sotto il profilo architettonico né sotto quello relativo al principio insediativo. La stessa piazza della Repubblica, centro identitario del paese, risulta essere formata da un insieme eterogeneo di volumi senza continuità tipologica e formale, diversi dei quali di costruzione relativamente recente.

Ambito Speciale

L'ambito in deroga di Migliarino è dove il centro storico si affaccia sul fiume, nel lembo nord di piazza della Repubblica.

All'interno del centro storico di Migliarino emerge come entità avulsa e a sé stante il CAPSI, distretto produttivo organizzato su un'infilata di capannoni in linea sul fronte-fiume, con il seguente sviluppo: accesso sui fronti sud verso una strada interna di ampia sezione che distribuisce il traffico all'interno del lotto a partire dall'ingresso di via Forti; ampio spazio dotato di verde sul lato ovest dell'area - tra il retro dell'edificio commerciale su via Forti e i suddetti capannoni – utilizzato per mere esigenze di carico/scarico e non come dotazione urbana e spazio collettivo; fronte fiume utilizzato come retro per i capannoni, con episodi di stoccaggio informale di oggetti. Risulta evidente come tale sistema di spazi possa invece tornare ad avere un ruolo centrale per Migliarino, con una riorganizzazione incrementale dei luoghi di lavoro e degli spazi pubblici ora esistenti solo in potenza.

Porzioni ed elementi incongrui.

Non si rilevano elementi incongrui all'interno del centro storico.

12.2 Migliaro_centro sto(r)ico

Qualità viaria, edilizia e degli spazi.

La porzione di tessuto storico capace di restituire immagine unitaria al centro di Migliaro si localizza in modo assai contenuto nell'ambito perimetrato a nord dalla SP68 e a sud dalla via Estense. La conformazione più pertinente coinvolge una porzione di edifici situati tra la suddetta provinciale e il fiume – tra cui il Teatro Severi, Palazzo Alberti e un altro paio di edifici di rilevanza storico-testimoniale – piazzetta Villa, ora utilizzata come parcheggio, e l'asse di via di Mezzo che porta da questo primo spazio pubblico alla maggiore piazza XXV Aprile, anch'essa ridotta a semplice parcheggio. L'abitato di Migliaro appare il meno fornito, tra le tre macro-frazioni, sotto il profilo del tessuto commerciale. I pochi negozi che lo popolano sono distribuiti su un circuito ad anello tra strada provinciale, via Estense e, a est, viale Vittorio Emanuele III, l'altro asse importante di attraversamento nord-ovest sud-est del centro. Appare utile osservare come, all'interno del centro storico così come di quello consolidato, si stiano sviluppando importanti interventi di rigenerazione con obiettivi di qualità urbana e insediamento di funzioni a carattere collettivo.

Manufatti di testimonianza storica e culturale.

In generale, gli edifici che conservano caratteri storico-architettonici, culturali e testimoniali si possono identificare nell'infilata sulla SP68, a partire dal Teatro Severi, e su viale Vittorio Emanuele III, su cui insistono la chiesa e un paio di edifici storici, come episodi isolati entro una trama di volumi residenziali mediamente a due piani e risalente per lo più all'espansione degli anni cinquanta e sessanta. La via di Mezzo, percorso a sezione contenuta che connette la SP68 nei pressi del Teatro Severi alla piazza XXV Aprile, appare come l'unico segno di un nucleo storico ormai non più evidente.

Destinazioni d'uso principali e dotazioni.

Il centro di Migliaro è caratterizzato da una scarsa presenza di attività commerciali e dotazioni. La rete commerciale si concentra sul perimetro viario rappresentato da SP68, viale Vittorio Emanuele e via Estense. Unico episodio di rilievo, sotto il profilo delle funzioni collettive, è la presenza del Teatro Severi, come sala polifunzionale, e dalla soprastante biblioteca informatica, in via di realizzazione. Il sistema di spazi identificabile nella piazzetta Villa e nella piazza XXV Aprile, in corso di riqualificazione, costituiscono l'asse di socialità collettiva del paese.

Porzioni prive di caratteri storico-architettonici, culturali e testimoniali.

La maggior parte della trama edilizia, al netto degli episodi sopra citati, non presenta caratteri peculiari, né sotto il profilo architettonico né sotto quello relativo al principio insediativo.

Porzioni ed elementi incongrui.

Non si rilevano elementi incongrui all'interno del centro storico

12.3 Massa Fiscaglia_centro sto(r)ico

Qualità viaria, edilizia e degli spazi.

La porzione di tessuto storico capace di restituire immagine unitaria al centro di Massa Fiscaglia si localizza in modo più esteso, rispetto a Migliarino e a Migliaro, nell'ambito perimetrato a nord dalla SP68, a est dalla via Fossa Circondaria e a ovest da via Zocchi. Sotto il profilo tipologico, la cortina di case basse a due piani che accompagna la via Provinciale da ovest fino al nucleo del paese sul fiume è l'unica testimonianza rimasta di un principio insediativo storico che sfocia nel traguardo del fronte fiume. Il nucleo edilizio attraversato dagli assi nord-sud di via giordano Bruno (strada a carattere pedonale) e via Roma e, sulla direttrice est-ovest, dall'asse via Castello-via XX Settembre, genera quello che è forse il sistema centrale più interessante tra le tre macro-frazioni, con la presenza di due piazze (la principale, a carattere pedonale, tra municipio e chiesa, e piazza Ferrari, ancora adibita a parcheggio) e diversi negozi. La presenza di una piccola piazza-darsena sul fiume completa la cornice qualitativa del centro.

Manufatti di testimonianza storica e culturale.

L'episodio più importante tra gli edifici presenti a Massa Fiscaglia è rappresentato dalla chiesa dei santi Pietro e Giacomo, le cui prima citazioni risalgono all'XI secolo. Questo, insieme all'impianto tipologico che accompagna un tratto di via provinciale sopra citato, appare l'unica testimonianza storica degna di rilievo.

Destinazioni d'uso principali e dotazioni.

Il processo di spopolamento ha colpito anche questa macro-frazione del comune. Ciononostante, Massa Fiscaglia si caratterizza per la presenza di diverse dotazioni, tra cui una biblioteca, una sala civica, una scuola materna e un sistema articolato di uffici comunali, nonché un buon numero di esercizi commerciali, concentrati soprattutto sulla via provinciale (lungofiume), sulla pedonale via Giordano Bruno, sulle direttrici di via Castello-via XX Settembre e via Gramsci e attorno alle due piazza centrali. Non si riscontra la presenza di parchi pubblici, al netto di una piccolo ambito lungofiume, in prossimità della darsena.

Porzioni prive di caratteri storico-architettonici, culturali e testimoniali.

In generale, la caratteristica del centro storico di Massa Fiscaglia è quella di mantenere l'antico impianto del tessuto insediativo, nonché una via centrale pedonale (la via Giordano Bruno) di connessione tra lungofiume e piazza del municipio. Le restanti porzioni del centro sono prive di caratteri storici e testimoniali.

Porzioni ed elementi incongrui.

Non si rilevano elementi incongrui all'interno del centro storico.